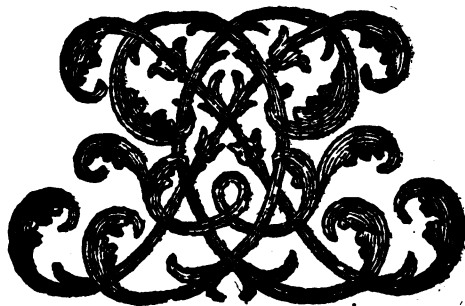


A G G I U N T E
ALL'ISTORIA
D E L L A
VITA, VIRTU', E MIRACOLI
DI S. GENNARO
VESCOVO, E MARTIRE,

Principal Padrone della Fedelissima Città, e
Regno di Napoli.

Nella quale si rapportano varie erudizioni, e molte
curiose notizie.

SCRITTE DAL PADRE
F. GIROLAMO MARIA DI S. ANNA
CARMELITANO SCALZO,



IN NAPOLI MDCCX. Nella Stamperia di Felice Mosca.
Con licenza de' Superiori.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1000 UNIVERSITY AVENUE
CHICAGO, ILL. 60607
TEL. 733-7321
FAX 733-7321
WWW.CHICAGO.EDU
LIBRARY

1000 UNIVERSITY AVENUE
CHICAGO, ILL. 60607
TEL. 733-7321
FAX 733-7321
WWW.CHICAGO.EDU
LIBRARY

FACULTAS ORDINIS.

JESUS MARIA.

F. Quintinus à S. Carolo Præpositus Generalis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum Congregationis S. Eliæ Ordinis Beatissimæ Virginis Mariæ de Monte Carmelo, ac ejusdem Sancti Montis Prior.

Cum Opusculum, cui titulus est. *Aggiunte all' Istoria della Vita, Virtù, e Miracoli di S. Gennaro*, a R.P.F. Hieronymo Maria a S. Anna Provinciæ nostræ Matris Dei Neapolis Sacerdote professore compositum, duo Theologi ex nostris, quibus id commisimus, recognoverint; quantum ad nos attinet, facultatem impertimur, ut Typis mandetur. In quorum fidem præsentibus dedimus, sigillo nostro munitas, ac propria manu subscriptas. Romæ in Conventu nostro S. Mariæ de Scala die 25. Julii 1709.

F. Quintinus à S. Carolo Præpositus Generalis.

F. Thomas de Villanova à S. Nicolao Secret.

Loco ✕ Sigilli.

Re-

*Reverend. P. Antonius Strangia Congregationis Oratorii,
revideat, & referat. Neapoli 31. Augusti 1709.*

SEPTIMIVS PALATIVS VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Canonicus Deputatus.

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME DOMINE.

Additamenta ab Admodum R.P.F. Hieronymo Maria à S. Anna pro Historia, Vitæ, Virtutum, & Miraculorum B. Januarii ab eodem nuper edita, cum à me mandato tuo fuerint perlecta; nihilque in eis dissonum ab orthodoxa Fide, immò omnia pietatem, ac Religionem redolentia; sacris eruditionibus plena, & ad incrementum devotionis appositae perlustraverim; idcirco ad Sancti Martyris gloriam, ad hujus Urbis decorem, prælo tradideruntur. Neapoli ex Aedibus Oratorii.

EMINENTIAE VESTRAE.

Humilissimus, addictissimus servus

Antonius Strangia Oratorii Sacerdos.

Visa supradicta relatione, imprimantur. Neapoli 24. Septembris 1709.

SEPTIMIVS PALATIVS VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Canonicus Deputatus.

Reverendus D. Andreas Mastellonus videat, & in scriptis referat.

GASCON REGENS.

GAETA REGENS.

Provisum per S.E. Neapoli 9. Octobris 1709.

Mastellonus.

EMINENTISSIMO SIGNORE.

Per obbedire agli ordini di V.E. hò letto accuratamente l'Aggiunte all'Istoria del Glorioso nostro Protettore S. Gennaro, composte dal P. Girolamo Maria di S. Anna Carmelitano Scalzo, & in esse non hò ritrovato cosa ingiuriosa alla Real Giurisdizione, ma in sua vece lumi d'erudizione pellegrina, e dovizia d'una eminente Pietà: le giudico perciò degne della publica luce, ove al mio giudizio dia peso quello dell'Em.V. cui fo umilissima riverenza.

Di V.E.

Umiliss. Devotiss. & Ossequentiss. Servidore

D. Andrea Mastellone.

Visa relatione imprimantur, & in publicatione servetur Regia Pragmatica.

GASCON REGENS.

CITO REGENS.

Provisum per S.E. Neapoli 11. Octobris 1709.

Mastellonus.

AG.



AGGIUNTE
AL LIBRO PRIMO
DELL'ISTORIA
D I
S. GENNARO

Principal Padrone della Fedelissima
Città, e Regno di Napoli.



El Cap. 1. del Libro 1. nella pag. 7.
riferisco gli Autori quali dicono,
che la Città di Napoli sia la Patria
di S. Gennaro; e benchè potrei ag-
giugnervene molti altri, che sono
del medesimo parere, in ogni mo-
do son contento rapportarne solamente tre assai
celebri, l'autorità de' quali deve assai stimarsi, es-
sendo forastieri, e non Cittadini Napoletani. Il
primo è il Venerabile servo di Dio Monsignore
Par. II. A Gio-

2 AGGIUNTE AL LIBRO I.

(a)
Nelle sue opere manoscritte, che originamente si conservano appresso i Padri della Congregazione dell' Oratorio di Roma, delle quali ne tien copia l' erudito Prelato Monsignore Antonio Saffelice Vescovo di Nardo.

(b)
Nella par. I. de' fiori del Carmelo fol. 401.

(c)
Nel libro intitolato il forastiero fol. 988.

(d)
Delle virtuose, e sante operazioni, e della Dottrina, e rari talenti di questo gran Cardinale, ne ragionano Monsignor Sarnelli nelle memor. Cronolog. de' Vescovi, & Arcivesc. di Benevento fol. 154. e seg. P. M. Cavalieri nella Galler. Domenic. tom. I. fol. 668. e seg. e tom. 2. fol. 240. e seg. Palasio ne' Fasti de' Cardinali to. 4. & altri.

(e)
Questo Ufficio originale si serba nella libreria de' SS. Apostoli de' Padri Chierici Regolari di questa Città, e lo dice ancora il P. Caracciolo ne' Saggi Monumenti cap. 2. fol. 220.

Giovenale Ancina, che fu Vescovo di Saluzzo (a) la di cui Beatificazione si sta ora trattando in Roma. Il secondo è il P. F. Emanuele di Giesù Maria, che fu Generale della mia Religione (b). Et il terzo, è Giulio Cesare Capaccio praticchissimo delle nostrali antichità (c). A questa stessa opinione inclina ora l'Eminentissimo Signor Cardinale F. Vincenzo Maria Orfino Arcivescovo di Benevento, che riluce nel Ciel Cattolico, non men col lo splendore della Sagra Porpora, che coll'effemularità della sua vita, somma dottrina, e sublime erudizione, specialmente nelle materie Ecclesiastiche (d). Egli in una lettera scrittami tutta di proprio pugno sotto la data de' 12. Ottobre 1708. dopo essersi compiaciuto colla solita sua gran benignità significarmi di aver letta con gusto questa mia Istoria, ed essergli molto piaciuta, mi soggiugne le seguenti notabili parole „. Quanto alla „ patria del Santo, io non hò mai aderito ad alcuna opinione, poiche troppo zoppicano; ma „ l'argomèto fortissimo maneggiato à maraviglia „ dalla P.V. nella pagina 8. mi toglie ogni dubbio.

Devo notare, come tra gl'Autori da me rapportati nella detta pag. 7. vi è Matteo d'Afflitto, che nella lettera K nel margine sta citato nel luogo della Costituzione del Regno, *Si quis aliquem, sub titulo de spoliatis. bom.* nella quale citazione hò preso abbaglio, mentre il sudetto Autore afferma, che Napoli sia stata la Patria di S. Gennaro, non altrimenti in detto luogo, ma nell'Ufficio da lui composto della traslazione del corpo del Santo fatta da Monte Vergine in Napoli (e), del quale Ufficio fa egli menzione nella detta Costituzione *Si quis aliquem.*

Essendosi in tanto evidentemente dimostrato con chiare, e manifeste ragioni, e con autorità di gra.

gravi Scrittori, & accreditati Istorici, che la Città di Napoli sia stata la Patria di S. Gennaro; mi occorre soggiugnere, che così conveniva essere, mentre avendo la divina provvidenza fin dall'eternità destinato il nostro Santo ad essere uno de' più gloriosi Martiri, che illustrar doveano la Chiesa Cattolica, ogni ragione richiedeva, che il suo nascimento fosse stato in una Città cotanto famosa, illustre, cospicua, e nobile, quale appunto è Napoli, essendo pur troppo vero il dettame di Simo-
nide applaudito da Ammiano (a), e da Plutarco (b), & insegnato ancora dal Vescovo S. Ilario (c), che, *beatè, perfectè ratione victura, decet ante alia, patria convenire esse gloriosum*, perlocche, saggiamente soggiunse il medesimo Santo Dottore. *Unde, quorum vitam extollere volumus, eorum patriam, & originem predicare quoque solemus*, della qual cosa molte ragioni ne assegna S. Basilio, che presso lui, legger si possono (d). Ma questa convenienza senza comparazione alcuna ridonda à maggior gloria della stessa Città di Napoli, le di cui preminenze benchè siano innumerabili, e tanto grandi, che un Scrittor forastiero, non men dotto, che nobile (e) di essa parlando lasciò scritto, che le contrade, che attorno, e vicine li stanno, *Campos possis dicere Elysios, Suburbia, Hesperidum hortos, ipsam verò Civitatem Deorum domicilium*; in ogni modo l'esser stata ella Patria di S. Gennaro, è il suo maggior pregio, che la rende bellissima, è il sommo delle sue glorie, che la fa divenire più celebre, è il colmo delle sue grandezze, che la fa superiore all'altre Città del Cristianesimo, onde son costretto dir di Napoli lo stesso, che in lode della Città di Costantinopoli Patria di S. Simone Metafraste, disse un grave, ed antico Autore (f). *Hunc ergo virum clarissimum prodegit Neapolis, prima primum pulcherrima Civi-*

(a)

In lib. 14.

(b)

In vita Demosth.

(c)

In Panegyric. S. Honorat.

(d)

In oration. S. Gord. Mart.

(e)

Questo è Monsignor Reschio nelle sue epistole, che fu Ambasciatore del Rè di Polonia appresso diversi Pontefici, Imperadore, e Rè di Francia.

(f)

Michael Psellus in Encomio de S. Simone Metafraste.

tatum, pulcherrimum (ut ita dicam) Patronorum Civitatis . Quae cum ei dedisset , ex ipsa nasceretur , & tali ortu eam ornasset , ab eo hoc vicissim accepit , quod eum producerit , quia , vel solus sufficeret ad ei dandum pulcherrima pramia Civitatum . Et fuit honor , quem ex illo habuit , priore major , & magnificentior , quod tunc quidem , pulchritudine , & magnitudine , superabat alias Civitates , veluti quidam locus Paradisi ambitu , & circuitu ; postea autem propter illum floribus quoque ibi genitarum virtutum , alias longo intervallo superavit .

Non solo nella pag. 2. di questo stesso primo Capitolo , ma anco in varii altri luoghi della presente Istoria sono stati da me citati gli Atti del martirio di S. Gennaro , circa de' quali devo avvertire , come in molte famose librerie si conservano manoscritti , ed i medesimi furono poi nell'anno 1525. dati alle stampe , e si leggevano nell'antico Vfficio del Santo . Et essendomi pervenuto a notizia , che nella Biblioteca Vaticana si conservavano alcuni altri Atti del suo martirio scritti in lingua Greca , ne' quali si narravano varie cose del Santo a tutti ignote , e fin ora da niuno Scrittore rapportate , si accese in me un gran desiderio di averli , perlocche supplicai il sopramenzionato Sig. Cardinale Orsino , acciò compiaciuto si fosse procurarmene una copia : scrisse in tanto egli per detto effetto all'Eminentissimo Signor Cardinal Panfilio Bibliotecario , da chi li fù trasmessa , & avendomi subito favorito di mandarmela , la fece con molta prestezza traslatare nell'idioma latino dall'erudito , e dotto Signor Canonico D. Carlo Majello , e trovai non contenersi in essi , se non che le stesse cose , che registrate ritrovansi negli altri Atti del martirio del Santo ; onde benchè prima di averli mi era determinato darli alle stampe , sperando far
pa-

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO. 3

palese pregiatissime notizie spettati a S. Gennaro, hò poi mutato pensiero, vedendo, che contengono le medesime da me rapportate in diversi luoghi di questa Istoria (a).

(a)
Detti Atti si conservano trà manoscritti in lingua Greca della Biblioteca Vaticana num. 1608. pag. 105. a tergo.

A Gli Autori da me citati nel Cap. 2. pag. 17., quali vogliono, che S. Gennaro sia stato della Famiglia Gennaro, che gode gli onori di Nobiltà nel Seggio di Porto, ed è una delle sei antiche dette Aquare; aggiunger devo il Molto Reverendo Padre F. Ilarione di S. Pietro (b). Quindi è, che tutti i Signori di questa Famiglia sono grandemente divoti del Santo Martire, imitando in ciò gli essempj di molte nobilissime Case, che si pregiano di avere avuto qualche Santo, che sia stato della medesima lor progenie, e specialmente i Signori Cepedi, del di cui sangue fù la mia Santa Madre Teresa, siccome con molta avvedutezza fù osservato dal P. Teofilo Rainaudo in tal guisa scrivendo. (c) *Laudatur hoc studium in plerisque nobilissimis Familiis, ut in Borbonica erga S. Ludovicum; in Suetica erga S. Brigittam, in Austriaca erga S. Leopoldum, in Sabaudica erga B. Amodeum, quod bodieque meritisimè faciunt ergo Sanctos quoque gentiles suos, qui supersunt è Familia S. Rocchi, & è Familia S. Bernardi à Mentono Allobroges nobilissimi, nec non Borromai, Corfinii, Loyolai, Xaverii, Cespedit, quorum propinqua Sancta Teresa.* E lo stesso ancor praticano i Signori Orsini verso i Santi Martiri Giovanni, e Paolo, S. Volusiano Vescovo di Tours, S. Adalberto Vescovo di Praga, amendue ancor Martiri, ed altri Santi, che sono stati gloriosi germogli di questa preclarissima Stirpe (d).

(b)
Nel Compendio della vita del Santo nella Lettera a Lettori.

(c)
In tom. 8. suor. oper. fol. 532. circa finem.

(d)
Circa i Santi, che sono stati della Famiglia Orsina, vedi il Sanjovino nel lib. 1. della detta Famiglia, il P. Brovio nelle annotazioni alla vita di S. Adalberto, il P. Gamurrini nel tom. 2. delle Famiglie Toscane, l'erudito, e faticato Abb. Rondinini nel lib. de' SS. Gio: e Paol. fol. 4., & altri.

Nel

NEl Cap. XI. si ragiona del vero numero de' Compagni di S. Gennaro, quali tal'un han detto, che sian stati sette, aggiugnendovene un'altro chiamato Stefano, e dicono, che fù Cittadino Beneventano. Questa opinione, perche stà tutta fondata sù l'autorità di un tal Primo Vescovo Cabilonense da me citato nella pag. 59., son costretto soggiugnere, che di questo Autore poca stima far si deve, avèdo presi molti abbagli in quella sua Topografia de' luoghi del Martirologio Romano, siccome fù prima diligentemente osservato dal P. Antonio Caracciolo (a), e poi fù anco scritto dal Cavaliere D. Niccolò Antonio nella copiosa, ed erudita Biblioteca Spagnuola antica (b), che dopo la di lui morte diede alle stampe il suo caro amico Signor Cardinale Aguirre, nella quale del sudetto Vescovo Cabilonense parlando dice così, *Cabilonensis errores, qui frequentissimi sunt*, e dopo averne rapportati molti spettanti alle cose di Spagna, soggiugne, *hos de Hispanis tantum rebus crassissimos Primi Cabilonensis errores colligimus, ne per alias nunc provincias vagaremus, cum satis hominem, istae animadversiones prodant.*

(a)
Nel trattato insinuatolo l'Epistaffo Beneventano fol. 15.

(b)
Tom. I. fol. 174. num. 460., e 462.

(c)
Nel tom. 6. dell'Ital. Sacra ne' Vescovi Nolani fol. 282.

Al Cap. XII. pag. 64. ove si parla de' SS. Eutice-te, ed Acuzio Compagni di S. Gennaro, devo aggiugnere, come il P. Abate Ughelli (c) afferma, che questi Santi sian stati Cittadini Nolani, ma tal parere essendo affatto singolare, non è da seguirsi.

NEl Cap. XIII. parlo a lungo della prima traslazione del Corpo del Santo fatta dal luogo detto Marciano in Napoli, e nella pag. 69. dico ch'ella successe in tempo era Vescovo della no-

nostra Città S. Severo . Il dottissimo perb. Padre Pier Francesco Chifflezio della Compagnia di Giesù , nella sua opera intitolata *Paulinus illustratus* (a) è di parere , che detta traslazione fù fatta, essendo nostro Vescovo Giovanni I. di tal nome, a chi anche ostinatamente vuole fù fatta l'apparizione di S. Paolino Vescovo di Nola , mentre stava morendo , e non a Giovanni IV. dello stesso nome, che pur' anco fù nostro Pastore . E nella lettera al lettore rapportando le cause , che l'han mosso dare alle stampe la sudetta Opera , dice , una delle principali di esse , esser stata quella di far palese questo grande abbaglio , che sù di tal cosa , han pigliato non solo i Scrittori d'Italia , ma i Napoletani ancora . Le ragioni , che lui adduce sono tre : La prima, perche chiaramente lo dice Giovanni Diacono nella Cronaca de' Vescovi di Napoli , le di cui parole sono state da me rapportate nella pag. 68. La seconda , perche suppone , che l'Autore quale riferisce detta apparizione sia stato Ugnio , che visse ne' tempi di S. Paolino , e scrisse ancora la sua vita , onde non potea parlare di Giovanni IV. che visse molti secoli dopo di lui . La terza , perche il sudetto Giovanni Diacono riferisce , che il funerale del Vescovo Giovanni fù fatto , *cum ingenti Neophytorum pompa* , il che non può in conto alcuno adattarsi a Giovanni IV. onde così conchiude dicendo : *Ecqui enim fuere bi Neophiti , qui S. Johannis funus magna pompa profecuti sunt , nisi quos ille ab ethnicismo , aut judaismo ad fidem Christianam adduxerat , & baptismo initiaverat jam adultos . At Jobannis IV. Avo per tempora Imperantis Lotharii , viculli (praesertim in Italia) supererant non Christiani : ac jam mos invaluerat , qui hodieque in usu est per Baptismi lavacrum , infantes Christianae Ecclesiae adscribendi , tum eos à prima Aetate , Fidei mystagogia*

(a)
Par. 2. cap. 30. fol.
189. & seq.

per

*per catechesim instituenti. Unda nemo unius, aut vici-
quisquam adulterum supererat, qui Neophyti nomine,
veniret, eoque in statu Johannis IV. funus bene stare
posset.*

E benchè per dare a terra l'opinione del P. Chif-
fezio, bastarebbe la sola autorità della Sede Ap-
postolica, quale nelle lezioni dell'Ufficio divino da
lei approvate (a) chiaramente dice, che quel Gio-
vanni Vescovo di Napoli a chi nel suo felice pas-
saggio alla Patria Beata apparve S. Paolino, esser-
stato eletto a tal dignità dal Pontefice Grego-
rio IV. che visse nel secolo IX. (b) & inconseguen-
za, fu il IV. e non il I. Vescovo Napoletano di tal

(a)
*Dette lezioni si reci-
tano dalla Chiesa Na-
poletana alli 22. del me-
se di Giugno, nel qual
giorno si celebra la festi-
vità del detto Santo.*

(b)
*Ut ex Baronio Plati-
na, & alijs comuniter.*

nome, che fiorì nel secolo IV. in ogni modo per
maggior chiarezza, voglio rispondere alle sue di-
sopra rapportate ragioni. E per quel che spetta
all'autorità di Giovanni Dlatono, dico, che di essa
intorno alla cosa della quale ora trattiamo, non
merita di esserne fatto conto, essendo totalmente
contraria alla cronologia de' tempi; poichè egli
stesso dice, che il sudetto Giovanni I. fu Vescovo
di Napoli per lo spazio di anni ventisei, e che visse,
mentre sedevano su'l trono Pontificio S. Damafo,
e Siricio, e governando l'Imperio, Valentiniano, Va-
lente, Graziano, e Teodosio il grande: ma essendo
vissuti, e morti detti Pontefici, & Imperadori nel
quarto secolo, & avendo fatto passaggio all'altra
vita S. Paolino nell'anno 31. del secolo seguente

(c)
*Si come legger si può
presso il Baronio, Sanso-
vino, il Bard. Il Riccio-
li, ed altri cronologisti.*

(c), come è possibile, che lui abbia potuto ap-
parire, a Giovanni I. Vescovo di Napoli, quando
quest'era già morto molti anni innanzi? Dunque
necessariamente dir si deve, che l'apparizione fu
fatta a Giovanni IV. di tal nome, che visse molti
secoli dopo S. Paolino.

In quanto alla seconda ragione, è vero, che
nella Vita di S. Paolino scritta da Uranio, e rap-
por-

portata dal Sunio (a), si riferisce detta apparizione, però non tutto quello, che in essa si legge fù scritto da Uranio, essendovi state poi aggiunte molte altre cose da altri Autori, trà li quali annoverar si deve la detta apparizione, secondo che fù avvertito dal P. Antonio Caracciolo (b), e dall' Abate Ughelli (c). E ben fanno gl'eruditi esser cosa ben spesso accaduta, che una Istoria cominciata da uno Autore, e poi proseguita da altri, essere in appreso sempre citata col nome del primo Scrittore, perlocchè, *nisi quis oculos lynceos babeat, sapè accedat, ut in scripta Auctori tribuatur, quidquid inferius eodem codice continetur*, siccome fù diligentemente notato dal Cardinal Baronio (d).

Alla terza ragione è assai facile la risposta, essendo che ben potea esser celebrato il funerale di Giovanni IV. *cum ingenti pompa Neophytorum*, ancorche fosse morto in Napoli, ove benche tutti i Cittadini eran Cattolici, avendo abbracciata la Santa Fede fin dal tempo del Principe degli Apostoli; in ogni modo vi era una gran quantità di Ebrei, quali vi abitarono fino all'anno 1540., molti de' quali da tempo in tempo si andavano convertendo, come si raccoglie da molte lettere del Pontefice S. Gregorio (e), e da varie scritture del nostro Archivio da me altrove rapportate (f); sicche non fù impossibile, anzi molto facile, che nel funerale del detto Giovanni IV. vi fossero intervenuti molti Ebrei novamente convertiti alla nostra Santa Fede dal medesimo Santo Vescovo. Se dunque non è vero che l'apparizione di S. Paolino fatta al Vescovo Giovanni sia stato il I., ma il IV. di tal nome, nè anche è pur vero, che lo stesso Giovanni I. fù quello, che trasferì da Puzzuoli dal luogo detto Marciano in Napoli il Corpo di S. Gennaro, come disse Gio: Diacono, ed invano

(a) Nel tom. 2. delle Vite de' Santi.

(b) Ne' Sagri Monumenti della Chiesa Napoletana nel cap. 34. fol. 355.

(c) Nel tom. 6. dell' Ital. Sacr. fol. 102.

(d) Negli ann. Eccles. an. 441. vedi l' Autore della Bibliot. Spag. antica to. 1. fol. 302. & il Bodin. nel metod. dell' Ist. cap. 4. che ne porta molti esempj.

(e) Riferite dal Capac. nel lib. 1. dell' Ist. di Nap. al cap. 10. fol. 101.

(f) Nel mio discorso dell' antica Cattolica Religione, e della chiarissima Nobiltà della Città di Napoli fol. 26.

fi è forzato provare il Padre Chifflezio.

Il sudetto Vescovo Giovanni IV. fù quello, che insieme con Andrea Doge della Repubblica Napoletana, fecero quel famoso Concordato con Sicardo Principe di Benevento sù di alcune differenze, vertenti tra Napoletani, e Beneventani, chiamato col nome di Capitolare, del quale fanno menzione alcuni antichi Autori, ed è rapportato dall'accorto, e diligente Camillo Pellegrino (a), dalla qual scrittura si ricavano assai belle notizie, ed erudizioni, ed in particolare di molti luoghi, e Città, che in quei tempi eran dominati dalla sudetta Repubblica, tra quali annoverate vengono le Città di Sorrento, ed Amalfi. Ecco le parole del detto Capitolare. *In Nomini Domine Dei, &c. Nos Dominus Vir gloriosissimus Sicardus Longobardorum Gentis Princeps, vobis Joanni electo Sanctæ Ecclesiæ Neapolitanæ, & Andrea Magistro Militum, vel Populo vobis subiecto Ducatus Neapolitani, & Surrenti, & Amalpbi, & cæteris Castellis, vel locis in quibus dominium tenetis, terra mariq; pacem veram, & gratiam nostram vobis, &c. (b);* Ed oltre il dominio, ch' ebbe l'antica Repubblica Napoletana delle dette Città, fù altresì Signora dell'Isola di Capri, siccome chiaramente dicono Suetonio, e Dione riferiti dal Capaccio (c). Perdoni il Lettore questa piccola digressione, che ridonda a somma gloria, e grande onore della Città di Napoli, che fù Patria del nostro Santo.

(a)

Nella par. I. dell'Istor.
de' Principi Longobardi
fol. 73. e seg.

(b)

Dell' ampio dominio
della Repubblica di Na-
poli, vedi il Card. Ossien-
se nel lib. I. della Cronica.
Cass. al cap. 56., & ivi
Monfignor della Noce
nelle annotazioni. Il P.
Caracci. nelle note alla
vita di S. Antonino fol.
57. Pellegr. Ist. de' Prin-
cipi Long. lib. 2. fol. 36.,
& altri.

(c)

Nel lib. 2. dell' Istoria
di Nap. cap. 14. fol. 546.

L'Ultimo Cap. del Lib. I. di questa Istoria è il XVII. pag. 93., ed in esso diffusamente si tratta della quarta translazione fatta del Corpo di S. Gennaro dal Monastero di Monte Vergine in Na-

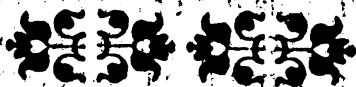
DELL'ISTORIA DI S. GENNARO I

Napoli, al quale mi occorre aggiugnere, esser stato atto della Divina Provvidenza, che le Reliquie di questo gran Martire stian collocate in detta Città, acciò fossero con molto maggiore ossequio venerate, e le grazie della sua beneficenza si potessero diffondere verso una sì gran moltitudine di gente, ed un Popolo cotanto numeroso, quanto appunto ne racchiude, ed in se contiene l'inclita, e bella Napoli: *Consilium Dei fuisse* (fu osservazione di un grave Autore (a)) *ut Sanctorum Corpora, potius inferrentur magnis Urbibus, ubi, & illustrius colerentur, & fructus beneficentiae ipsorum ad plures diffunderetur*, qual cosa fu assai ben ponderata dal Vescovo S. Paolino così dolcemente cantando (b).

(a)
Raynard. to. 8. tract. 10. punct. 10. fol. 539.

(b)
In Natal. XI. apud Dungal. inter ejus oper. fol. 627.

*Omni medeus Dominus, Sanctos mortalibus agris,
Per varias gentes medicos, pietati salubri.
Edidit, utque suam divina potentia curam
Clarius excreret, potioribus intulit illos
Urbibus: & quosdam licet oppida parva retinent
Martyres, ad proceres Deus ipse manibus amplis.
Intulit, & paucas sanctos divisit in ora;
Quos tamen ante obitum tota dedit orbe Magistros
Inde Petrum, & Paulum Romanae foci in Urbe,
Principibus, quoniam medicis caput orbis egebat.
Sic Deus, & reliquis tribuens pia munera terris
Sparsit ubique losi magna sua membra per URBES.*





AGGIUNTE
A L
LIBRO SECONDO
DELL'ISTORIA
D I
S. GENNARO.



I tratta nel Cap. I. del libro secondo di questa Istoria pag. 101., e seg. della protezione di S. Gennaro verso la Città di Napoli sua cara Patria, circa la qual cosa devo aggiugnere una considerazione da niuno de' no-

strali Scrittori, colla dovuta attenzione riferita, e ponderata, ed è, come immediatamente succeduto il suo glorioso martirio i Napoletani *divino admonitu*, pigliarono il suo Corpo (a), il che, secondo l'insegnamento di uno erudito Autore (b), in due modi potè accadere, o che lo stesso Iddio Signor nostro avesse lor comandato, che pigliasse-

ro

(a)
In actis Martyr. ejusdem Sancti, Et in lect. Breviar. Roman.

(b)
Raynad. de Special. Sanctor. cult. tom. 8 fol. 483.

ro il Corpo del Santo, o pure che il medesimo Santo fosse apparso a suoi Compatrioti, ordinandogli, che avessero pensiero di conservare le sue Sante Reliquie; in qualunque però di detti due modi la cosa successe, negar non si può esserono stati privilegiati i Napoletani, mentre nè a Beneventani, nè a quei di Pozzuoli, e di Miseno fù comandato, che togliessero i Corpi de' Santi Cittadini, che insieme con S. Gennaro furono decapitati: solo a Napoletani fù concessuta tal prerogativa, perlocche uno antico Scrittore rapportato dal Cardinal Baronio, (a) ebbe a dire *Beatissimum Januarium Christi Martyrem, Neapolites à Deo meruerunt habere tutorem;* debbon perciò essi star certi, e sicuri della continua, e perpetua protezione del Santo, avendogli il Signore cotanto favoriti. E siccome maggiormente piacciono a S. D. M. quelle Chiese, e li son più grati quei Templi, eretti, e fabbricati per suo Divino comandamento, della qual cosa molti, e varii essempli se ne leggono nelle Ecclesiastiche Istorie (b), così anche piamente creder si può, che il medesimo Signore esaudisca con maggior prontezza l'orazioni di quei Santi, quali per sua ammonizione sono come a' Padroni, e Protettori venerati da Popoli.

Possono, anzi devono anche i Beneventani star sicuri della protezione del nostro Santo Martire, per esser stato loro Padre, e Pastore, essendo molto vero l'insegnamento dell' Abate Assalone presso Riccardo di S. Lorenzo (c), che *pro suo grege plus potest quilibet Sanctus in Curia Altissimi, quam pro alieno.* E veramente dubbitar non si può, che quei Santi, quali sono stati Vescovi, non abbiano particolar pensiero d'intercedere appresso il Signore Iddio grazie, e favori a beneficio de' Popoli, quali mentre essi vissero istruirono con Divini insegnamenti.

(a)
Annal. Eccles. to. 10.
fol. 105. Rem. edit.

(b)
Rapportati dal Rainaudo nel luogo sopracit.
fol. 483., e seq.

(c)
In lib. 1. com. Stella
Maris fol. 31.

14 AGGIUNTE AL LIBRO II.

gnamenti , e come a suoi cari figliuoli nodrirono col latte di Celestiali dottrine , onde un celebre Autore saggiamente scrisse (a) . *Proportione ergo ceteri Celites qui Urbis alicujus Antistites tempore vite sue fuerunt , sua quisque Urbis , cujus olim cathedra insederunt curam peculiarem apud Deum gerunt*, ed appresso poi soggiugne. *Et eo nomini digni sunt cultu speciali per Cives eorum , quos Sanctus in ea quondam Urbe rexit, posteros, aut successeret*. Di questa special protezione , che hà il Martire S. Gennaro de' Beneventani , e della gran divozione , ed offequio che hanno i medesimi verso il lor Santo Vescovo, tralascio di ragionarne, essendo ad ogniuno molto ben nota, ed a tutti palese, e manifestata (b).

(a)
P. Theophil. Rayn.
oper. tom. 8. tract. 10.
punct. 9. fol. 547.

(b)
Tra tutti i Beneventani, si avvanza oggi nella divozione, ed offequio verso S. Gennaro, il Sig. Arcidiacono D. Giovanni di Nicastro Patriarca di detta Città,

NEl Cap. 11. pag. 111. si rapporta, che S. Gennaro hà più volte protetta, e liberata la Città di Napoli da tremuoti, per la qual protezione aggiungo ch'ella con gran ragione chiamar si può coll'istesso nome, che Giustiniano Imperadore volle si appellasse la Città di Antiochia, dopo esser stata fatta libera da somigliante travaglio, ordinando secondo che coll'autorità d'antichi Istoricisti rapporta il Cardinal Baronio (c), che *Theopolis* denominata si fosse, qual voce greca, nell'idiotismo latino suona l'istesso, che *Dei Civitas*, siccome dottamente insegna il P. Niccolò Dumertier (d). Città di Dio dunque appellar si può oggi Napoli, essendo stata fatta tante volte esente, & immune dal gran flagello de' tremuoti per l'intercessione del suo Santo Martire compatriota, il che fù anco avvertito da un moderno, ma ingegnoso Autore colle seguenti parole (e). *Antiochiam nobilissimam urbem*

(c)
Nelson. 7. degli Annali Eccles. an. 528. n. 23.

(d)
In etymol. sacr. græc. latin. fol. 640.

(e)
P. Mascul. in oper. de incend. Vesu. lib. 2. fol. 38.

urbem ditto malo jactatam (cioè da tremuoti), *cum tandem divinitus stetit*, conciliato precibus Deo; Justinianus Imperator deinceps Theopolim appellari jussit; quanto igitur equius esset, Neapolim dici Theopolim?

Al fatto rapportato nella pag. 114. e 115. di questo stesso secondo Capitolo, assai simile è quello succeduto nel mese di Marzo dell' anno passato 1709. Erano già trascorsi molti mesi, che avean fatta partenza da questa Città di Napoli una quantità di Tartane per la Puglia per la solita provvista di grano, & olio, e perche quelle non comparivano non avendo libero il passaggio per cagione delle guerre correnti, si stava in gran scarsezza così dell'uno, come dell'altro, e con evidente pericolo di doverse ne più appresso penuriare, qual cosa cagionar potea perniciosi, e cattivi effetti. Si esposse in tanto nella gran Cappella del Tesoro la Testa del Santo, con calde, e fervorose preghiere implorando la sua solita protezione, & efficace aiuto. Et ecco, che la notte antecedente alli 16. del detto mese, comparvero nel nostro Porto molte delle sudette Tartane, e l'altre sopraggiunsero nel dì appresso, che appunto era la Domenica di Passione, giorno nel quale si suol far la processione dal Duomo alla Chiesa del Santo Martire *extramania* in commemorazione, e rendimento di grazie de' beneficii da lui fatti alla sua cara Patria, siccome abbiain detto in altro luogo di questa Istoria (a). Portarono queste Tartane da cento trenta mila tomola di grano, e circa quattro cento mila staia d'olio. Ben può ogniun comprendere, qual fù la consolazione, & allegrezza de' Napoletani, vedendosi tanto favoriti, e protetti dal Santo, onde tutta la Città frettolosamente concorse alla sudetta gran Cappella del Tesoro, rendendogli umilissimi.

(a)
Nel cap. 10. di questo
lib. 2. fol. 174. e 175.

lissime, e copiosissime grazie; e per tale effetto alli 25. del medesimo mese, giorno dedicato alla festa della Santissima Annunziata, si fece una solennissima processione per le principali strade della Città portandosi in essa la Sagra Testa del Santo, accompagnata dall' Eminentiss. Sig. Cardinal Pignatelli nostro Arcivescovo, Eccellentiss. Sig. Vice-Rè, Signori Deputati del Tesoro, & altri Signori Nobili, seguitata da uno immenso, e numerosissimo Popolo.

R Agiono nel Cap. IV. pag. 128. e seg. della protezione di S. Gennaro in aver liberata la Città di Napoli dall'incendio del Vesuvio, e particolarmente da quello cotanto formidabile dell' anno 1631. (a), aggiungo come la nostra famosa Accademia de gli Oziosi (b), in memoria dell'annua commemorazione del detto incendio, che successe alli 16. del mese di Dicembre, consagrò al Santo Martire la seguente assai bella iscrizione, rapportata da Francesco de' Pietri (c):

(a)
Di questa stessa materia ne parlo anco nel cap. 3. antecedente fol. 118. e seg.

(b)
Dell' anno nella quale fu aperta questa Accademia, del luogo ove si radunava, e de' qualificati soggetti, che in essa fiorirono, vedi il Costo nel memor. fol. 84.

(c)
Nel libro I. dell' Istoria di Nap. cap. 3. fol. 17.

*Fortissimo, Vigilantissimo
Janitori*

*Ingruentibus flammarum saxorumq; globis
Neapolitanas januas obseranti;
Saluti, & incolumitati referanti.*

Hospes

*Memineris intestinis Vesevi flammis
Conflagrasse olim Italiam, astuasae Græciam
Cineribus obrutam, ardere mox Jonium
Remotioresq; Regni Provincias;
Neapolim tamen exitio proximam, ad savi Vesevi
Radices, ad mulctberis fauces manere incolumen
Tran-*

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO. 117

Tranquilliori perfrui pace,

Quid mi?

Adapertas in Urbes, patentia in loca

Grassantur ignes, furunt saxa

Inobseratam invictò Janitore Neapolim, nentiquam

Divo inquam Januario Neap.

Inclyto Patriæ Tutelari

Liberatori, Sospiratori

Patrono suo Pientissimo.

Ocioforum Academia, graviores inter arumnas

Jucundiori sedens in otio solennem hanc

Conflagrationis diem XVII. Kal. Januar.

Quotannis, Dicat, Sacratq;

Nello stesso Cap. IV. pag. 132. e 133. riferisco, che nell'anno 1707. alli 2. del mese d'Agosto fu liberata Napoli dal formidabile incendio del Vesuvio per intercessione di S. Gennaro; aggiungo, come la medesima Città per eterno raccordoamento, & anco in rendimento di grazie di questo, & altri beneficj impetratigli dal Santo, nello stesso luogo ove fu posta sù l'Altare la sua sagrata Testa vicino la Porta Capuana, vi ha fatto ergere una bella memoria nobilmente adornata di marmi, e piperni, in mezzo della quale sta collocata una statua di fino marmo di mezzo busto del Santo in atto di benedire il Monte, e sotto di essa vi si legge la seguente iscrizione.

Divo Januario

Urbis Neapolitanæ Indigetum Principi.

Quod Montis Vesuvi anno MDCCVII. cum maxima ignis eruptione facta dies quampluribus magis magisque ferociret jam ut certissimum Urbi totiq; Campanie incendium minaretur, sacri ostentus Capitis in

C

Ara

118 . AGGIUNTE AL LIBRO II.

*Ara heic extructa ex cecidiq; fos impetus opprefferit,
Et omnia serenavit.*

Neapolitani

Ejus divini beneficii, uti & innumerum aliorum, quibus à bello fame pestilentia terramotu Urbem Civitatemq; libera viamemoras

P. P₄

N El Cap. V. pag. 137. dico esser stata continua osservazione fatta da nostri antichi, che non liquefacendosi il Sangue del nostro Santo Martire posto alla presenza della sua Sagrata Testa, suol essere cattivo presagio di qualche cattivo avvenimento, della quale osservazione ne rapporto varii esempi; mi occorre ora avvertire come da essi cancellar si deve quello dell' anno 1571. dell' assedio di Malta, nel di cui rapportamento hò preso abbaglio per aver voluto seguitare un poco accorto, e diligente Autore, e si devono anco trasportare le citazioni poste nel margine della stessa pagina nella lettera E, quali appartengono agli altri esempi riferiti nel medesimo luogo. Devo bensì aggiugnere, come l'assedio di Malta dall'armata turchesca, e la liberazione da esso, successe nell'anno 1565. secondoche rapportano comunemente tutti li Scrittori, & Istoric (a), e quel che all'ora occorse circa la liquefazione del Sangue di S. Gennaro, voglio qui riferirlo colle medesime parole, colle quali lo racconta Tomaso Costo grave, e veritiero Autore, che visse in quei medesimi tempi, e sono appunto le seguenti. (b)

(a)
Bosto nell' Istor. di Mal. part. 3. Ricciol. nel tom. 2. della Cronol. Riform. fol. 203. Foresti Mappamon. Istor. tom. 3. fol. 332. & altri.

(b)
Nel lib. 1. della par. 3. del compend. dell' Istor. del Regno fol. 15.

„ Si fecero in Napoli per la liberazione di Malta, siccome credo che si facessero in altri luoghi

ghid'Italia feste, e luminarie grandissime per tre
di continovi, e se ne resono pubblicamente le do-
vute grazie à Dio. Non si dee tacere, che del
mese d'Agosto scrisse il Marchese di S. Lucido al
Marchese di Lauro il vecchio, come à suo gran-
dissimo amico una lettera, ove li diceva, che
nel Duomo di Napoli si era fatto scontrar la Te-
sta col Sangue miracolosissimo di S. Gennaro
per rispetto di Malta; poiche in simili casi è so-
lito farsi di quelle sacre reliquie così fatto scon-
tro, e liquefacendosi il Sangue, è segno di pro-
spero avvenimento à Cristiani, e che all' ora si
era liquefatto, onde si sperava felicissimo fine
di quella guerra, siccome avvenne per grazia di
colui, che à nostro beneficio volle dare alle ve-
nerate reliquie de' suoi Santi cotal virtù.

Daciotche riferisce questo Autore si ricavano
due assai belle, e singolari notizie. La prima, che
il miracolo della liquefazione del Sangue di
S. Gennaro, è un fatto appartenente non solo alle
cose spettanti alla Città, e Regno di Napoli del
quale lui è Principal Protettore, mà anche à quel-
le di tutto il Mondo Cattolico. La seconda, che ne
tempi antichi quando soprastava qualche gran
travaglio alla Cristianità, solean farsi somiglianti
riscontri della Testa col Sangue per poterne pre-
sagire cattivi, ò felici successi, secondo che suc-
cedeva ò nò il sudetto miracolo. Quindi certa-
mente mi persuado, che nell'assedio, e presa di
Costantinopoli fatta da Maometto II. nell'anno
1453. e nella famosa espedizione dell' arme catto-
liche contro il Turco, & insigne vittoria contra di
esso ottenuta nel golfo di Lepanto nell'anno 1571.
in tempo del Pontificato del B. Pio V. & in altri si-
mili perigliosi avvenimenti, furono da' nostri An-
tenati esposte sù l'Altare le sacre Reliquie della

Testa, e Sangue del nostro Santo Martire, per potere dalla liquefazzione, ò durezza di esso, pronosticarne prosperi, ò pure tristi accadimenti. Con gran ragione perciò avendo il Pontefice Gregorio XIII. fabbricato nel Palazzo Vaticano il gran Portico, ò più tosto Galleria, nella quale dipinti si veggono i più gloriosi fatti, e rinomati miracoli, che illustrano la Chiesa Cattolica, tra essi anche dipinger vi fece quello della liquefazzione del Sangue di S. Gennaro, siccome si legge appres-

(a)
In monument. Ital.
fol. 108.

(b)
Nel libro de gestis S.
Januarii, che si conserva
nella libreria di S.
Angelo à Nido, che fu
del Card. Brancaccio.

so Lorenzo Scradero (a), e vien anco riferito da Bartolomeo Chioccarello (b) in tal guisa scrivendo. *In Urbe Romæ in Palatio Apostolico S. Petri in Galleria in porticu Gregoriano, pictæ conspiciuntur magis insignes, & præclariores res Ecclesiæ Dei, & Sanctorum, & inter alia miracula, miraculum Sanguinis S. Januarii per hæc verba. SANCTI JANUarii SANGUIS, NEAPOLI EBULLIT.*

¹⁶ La liquefazzione, ò durezza del Sangue di San Gennaro alla presenza della sua Testa, hà soluto non solo essere annunzio di lieti, ò pur mesti successi in cose che riguardano i pubblici affari del Regno, ò Cristianesimo, siccome abbiám detto; ma anche nelle materie toccanti alla dignità, decoro, e maestà della sua amata, e diletta sposa, cioè della Chiesa Beneventana; che però essendo accaduto ne' principii del passato secolo, un fatto pregiudiziale all'immunità di detta Chiesa, ne diede chiari segni il Santo Martire quanto quello dispiaciuto fosse al gran Monarca de' Cieli; & à lui stesso, mentre essendosi poco appresso posto il suo Sangue, avanti la Testa, non si compiacque di fare il solito miracolo della liquefazzione di esso. Rapporta tal successo per altrui relazione il P. Gio-

(c)
Apud P. Sylvest. Petr.
Sanct. tom. 3. Thaumaf.
vera Relig. fol. 331.

vanni Rhò (c) colle seguenti parole. *Sunt ideo qui referant, quasi irati Numinis argumentum fuisse, quod*
San,

Sanguis non liquefceret ante annos aliquot, & si Capiti, erat admotus post injuriam irrogatam Ecclesie sue immunitati, seu dignitati; adeo constanter etiam nunc Ecclesie sue patrociniatur, videturque de integro, nova sui profusione, vindicari, ac tueri, ejusdem Ecclesie honorem, & majestatem.

Si rapportano nel Cap. 6, e 7. pag. 155., e seg. molti Autori, che han parlato del prodigioso Sangue di S. Gennaro, a quali ora ne aggiungo tre altri affai celebri. Il primo è l'amenissimo (a) Monsignor Baldassar Bonifacio, che così egregiamente ne ragiona (b). *Illud profecto certissimum Januarii Martyris Sanguinem, qui in ampulla vitrea concretus asseruatur, cum in conspectu Capitis sui ponitur, colliquefieri, ac ebullire perinde, ac si recens effusus esset, cum enim alias semper concretus, durusque, & decolor maneat, ubi primum ad Caput Martyris admoveatur, quasi fontem, unde manavit, intelligens, eo recurrere exoptet, illudque iterum animare festinet, veluti morae resurrectionis impatiens, rubescere protinus, atque effervesce incipit. Quod si aliquando, viso Capite, signior torpescat, manifestum futurae cladis, aut calamitatis Neapolitanis, indicium est. Cujus eventus, testes, neque Baronium, neque Costum laudamus, cum ipsam universalem Ecclesiam, & omnium piorum coetum, testem babeamus.*

(a)

Con tal titolo fu cominciato questo eruditissimo Autore dalla famosa penna di Liono Allasio in Apes Urban. sive de Vir. Illust. fol. 144. e 260.

(b)

In Hist. Ludic. lib. 16. cap. 2. in fine.

Il secondo Autore, è l'Abate Guiccardino, che fu Generale della sua Venerabilissima Congregazione de' Padri Celestini, quale nel seguente modo parla del Sangue del nostro S. Martire (c). *Divi Januarii prodigiosa Sanguinis ebullitio, vel à longinquis Populis admirationem extorquet. Lapidea erunt corda, quibus eo cum Sanguine colliquefieri non con-*

(c)

In lib. cui titulus est Mercurius Campanus fol. 113.

tin.

tinget. Quot namque fuere, qui ad illud inspe&ctandum curiositate alle&ti, horrore post modum pio percussi, in fidei, & miraculi ossequium illac rimantes procubuerunt? Invisito itaque Christi Athleta, & jugi Sanguinis ejus miraculo, carnis resurrectionem adstruenti; fabulosas camœnas litare prohibui. Stupore igitur, & affectu de- zentus, ut Chrysostomus de Roma, sic & ego de Neapoli dicam, illam scilicet, non propter antiquitatem, non propter Cœli, Naturæque prerogativas, non propter pulchritudinem, non propter amœnitatem, non propter amplitudinem, sed ob hoc unum diligere, & felicem præ- digare, quod erga eam Sanctissimus Januarius, adeo hen- tyvolus, adeo solers post tot sæcula dignoscatur, ut pro Christi amore, ac suorum Civium, Sanguinem fun- dera visus est.

Il terzo Autore, è Errico Kormanno Todesco, appresso del quale nel suo ingegnoso libro *De Miraculis Mortuorum* del miracolo della liquefazione del Sangue di S. Gennaro, si leggono le seguenti parole (a) . *De Sancto Januario Beneventi Episcopo Dioclesiano, & Maximiniano in Christianos savientibus Puteolis gladio percussio legitur, quod ejus Sanguis, qui in ampulla vitraa concretus asservatur, cum in conspectu Capitis ejusdem Martyris ponitur, admirandum in modum colliquefieri, & ebullire perinde, ac recens effusus ad hac usque tempora cernitur. Id, & si patet, nos tamen, ut certius rem intelligeremus, eorum qui in re praesentes fuerunt, intentisque oculis, diligentes se spectatores praebuerunt, testimonium habere volumus.*

Aggiungo ancora esser tanto grande, e famoso il miracolo della liquefazione del Sangue di S. Gennaro, che grandemente si è reso valevole a confondere la perfidia, di chi con non minore ostinazione, che scempiezza negar volesse i prodigj, e le maraviglie, che l'Onnipotenza Divina opra per

per mezzo delle Reliquie de' suoi Santi. *Si quis ve-*
ro (sono fervorosi sentimenti del dottissimo Padre,
 Aringo (a) *temere isthac negare audeas, sine dum fi-*
dem miraculis, oculis tamen fidem adhibeat, Neapolim
ad JANUARIi Sanguinem accedat, inspiciet contem-
pletur, non peragantur hac in angulo domus, sed in pu-
blica luce, in totius orbis theatro; nota sunt omnibus,
non uni urbi, immo toto jam terrarum orbi innotuere,
quot homines, tot testes, tot praecones, qui Martyris
portentum, asserant, ac praedicent.

(a)
 In opere cui titulus
 est Roma Subterranea
 fol. 1. lib. 1. cap. 16. fol.
 76. num. 25.

Non devo con questa congiuntura, tralasciare
 di rapportare, come benche in molti luoghi del
 Mondo Cattolico si conservino varj prodigiosi
 Sangui de' Santi Martiri; Roma però, e Napoli
 avanzano in così santa prerogativa tutte l'altre
 Città del Cristianesimo, così appunto lo scrive il
 sopra riferito Autore (b). *Ut de ceteris interim*
urbibus taceamus, quae revolvendis hisce thesauris ap-
primè disantur, ac veluti congestis gemmarum monili-
bis nitant, mirifica, atque coruscant, Roma praesertim,
ac Neapoli Sanctorum Martyrum Jo: Baptista Prae-
foris, Stephani Protomartyris, JANUARIi Episco-
pi, Panteleonis Medici, aliorumque in visceribus Christi
Martyrum, Sanguis etiam nunc, quo par est, Religio-
nis cultus servatum, ac fidelibus venerandus exponi-
tur.

(b)
 In loc. supr. cit. fol. 73.
 num. 78.

Il nostro però Istoricò Francesco de Pietri (c),
 attribuisce l'accennata prerogativa alla sola Città
 di Napoli, e vi aggiugne due altre. Sangui, che so-
 no quelli di S. Bartolomeo Apostolo, e di S. Patri-
 zia Vergine, ed amendue si conservano nella Chie-
 sa interiore di detta Santa; del primo posine parla
 Engenio Caracciolo (d). Un pezzo della Pelle
 „ dentro di un vase di cristallo, ed una Carrafella
 „ col Sangue di S. Bartolomeo Apostolo, qual
 „ Sangue ogni volta, che se incontra colla detta
 „ Pel-

(c)
 Nel lib. 1. dell' Istoria
 di Nap. nel cap. 3. fol.
 15.

(d)
 Nel libro intitolato
 Napoli Sacra fol. 181.,
 182.

24 AGGIUNTE AL LIBRO II.

„ Pelle, si liquefa. E del secondo così ne ragiona il
 „ medesimo Autore. Si serba in questa Chiesa un
 „ Dente Molare di S. Patrizia con due ampolline
 „ di Sangue uscito all' ora , che da un Cavaliere
 „ Romano divoto della Sâta li fù tratto di bocca,
 „ essendo la Santa cento anni a dietro già morta,
 „ ed il suo Corpo già secco cadavero divenuto: il
 „ qual miracolo si può annoverare fra maggiori
 „ c'habbia la Chiesa Militante, poiche fino a tem-
 „ pinostri veggiamo, che quante volte s'incontra
 „ il Dente predetto col suo Sangue, si vede in un
 „ punto con incredibil stupore di chi il mira, ra-
 „ vivarsi, arrossire, crescere, dilatarsi, divenir li-
 „ quido, e bogliere, come se per all' ora venisse a
 „ forza di cortello , o pur di pungente ferro
 „ tratto fuori dal Santo Busto; e cialcun Venerdì
 „ dell'anno , anzi ogni giorno si vede distillare,
 „ mentre il Sacrificio di S. Patrizia si offerisce
 „ nell' Altar suo, in correnti goccioline si risolve, e
 „ poscia di nuovo ritorna ad indurirsi, come del
 „ Sangue di S. Gennaro col suo Capo si è detto.
 „ Ma il Canonico Celano, che ha scritto da settanta
 „ anni in circa doppo l' Engenio, parche niega, ch'
 „ oggi si faccia il miracolo della liquefazione del
 „ Sangue di S. Patrizia: Ecco le sue parole (a).
 „ E questo (cioè Sangue) per molto tempo ogni
 „ volta, che si poneva dirimpetto al Dente, si li-
 „ quifaceva, come appunto fa il Sangue del no-
 „ stro S. Gennaro, quando s' espone avanti il suo
 „ Capo. Si possono però facilmente riconciliare
 „ questi due nostri Scrittori, con dire, che il primo
 „ parla de' tempi antichi, ne quali il miracolo si fa-
 „ ceva più spesso del modo, che lui riferisce; ed il
 „ secondo debba intendersi, che sia cessato di farsi
 „ così frequentemente, e che solo si faccia nel Ve-
 „ nerdi Santo, e nel giorno della Festa della Santa,
 „ che

(a)
*Quali si leggono nella
 giornata 2. delle sue no-
 tizie fol. 71.*

che si celebra alli 26. del mese di Agosto; onde conchiuder si può, anzi devesi, che solamente il Sangue del nostro Santo Martire gode il maraviglioso, e singolar pregio di liquefarsi ogni, e qualunque volta, ed in qualsivìa tempo dell' anno s'espone in presenza della sua Sagrata Testa.

DOpo di aver parlato del Sangue di S. Gennaro, ragiono nella mia Istoria delle Chiese edificate al medesimo Santo; ma prima di passare avanti a far sù di questa materia l'Aggiunte che mi occorrono di farvi, devo porre in chiaro, se sia vera, o pure dalla verità totalmente lontana una cosa, che hà scritto il Padre Antonio Beatislo nella vita di S. Niccolò Vescovo di Mira (a). Ragionando questo Autore delle Chiese dedicate in Napoli al detto Santo, dice, che sono di maggior numero di quelle erette, e consagrate al nostro principale, & amantissimo Protettore S. Gennaro, rapportando in prova di ciò l'autorità di Pietro di Stefano, che fù il primo, che scrisse delle Chiese, e luoghi sagri di questa Città. Negar non si può essere assai grande la divozione de' Napoletani verso il Vescovo S. Niccolò, perlocche nell' anno 1675. fù da essi eletto per uno de' Padroni della medesima Città, siccome abbiám detto in altro luogo di questa Istoria (b); non è vero però, che le Chiese a lui dedicate, annoverandoci ancor le fabbricate dopo che scrisse lo Stefano, e rapportate da Carlo de Lellis (c), avanzano in numero quelle che son consagrate a S. Gennaro. Oltrecche toltane quella, che si chiama S. Nicola della Dogana, l'altre erano picciole Cappellette, secondo che legger si può presso lo

D stesso

(a)
Nel lib. 7. al cap. 10.
fol. 480.

(b) -
Nel cap. 17. del lib. 2.
fol. 225.

(c)
Nella par. 2. di Napoli Sacra.

(a)
Nella sua Napoli Sa-
cr. fol. 463.

(b)
Abb. Calestin. Guic-
ciard. in Mercur. Camp.
fol. 112.

(c)
Questi è il P. Anto-
nio Caracciolo nella de-
dicatoria al libro de Pa-
tria S. Januarii.

stesso Stefano, alcune delle quali han mutato poi nome, siccome riferisce l'Engenio (a), che molti hanno dopo lo Stefano scritte sù della medesima materia. Di più la detta Chiesa di S. Nicola della Dogana fù edificata dal Rè Carlo III. ovvero come altri vogliono da Carlo II. e poi perfezzionata da Carlo III. e qualche una delle antiche Cappelle, fù anco fabbricata da forastieri. Ma le Chiese di S. Gennaro, sono state tutte edificate da Napoletani, e a loro proprie spese. Aggiungo ancora, che la sola gran Cappella del Tesoro (la cui fabbrica era già cominciata molti anni prima, che scrisse il Padre Beattillo) è così maestosa, e magnifica, che dell' edificio di essa parlando uno erudito Scrittore (b) non dubbitò dirne: *basitabis, num marmoreum, an aneum, vel denique aureum appellare debeas*; perlocche stima: più si deve la detta gran Cappella, che molte Chiese per grandi, e belle, che siano, onde siccome di Roma per la sua grandezza, e magnificenza disse Polemo Sofista, *multæ urbes in ista urbe*, così di questa gran Cappella, e Chiesa dir si può, *multæ Ecclesiæ in ista Ecclesia*. Con molta ragione dunque parlando un grave, dotto, e nobilissimo Autore (c) con gli Eccellentissimi Signori Eletti della Città di Napoli suoi Concittadini potè dirgli: *Nota enim est, omnium vestrum, & totius hujus magnæ Urbis in D. Januarii pietas, atque religio, tot Sacellis, Templisque intra, & extra mœnia in ejus honorem extructis, tot festis diebus, in ejusdem celebrandam memoriam, religiosè impensis, tot millibus aureorum in ipsius Sacri Capitis mirificique Cruoris exculpta loculamenta, atque in novæ Ædis præcelsum, & pulchris imaginibus ornatum ædificium liberaliter erogatis, universa pænè Europa buc confluenti, & cum admiratione spectant. Et testificata.*

Co.

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO 27

Cominciando ora a far l'Aggiunte alle Chiese dedicate a S. Gennaro, dico, come nel Cap. IX. e due altri susseguenti di questo secondo libro, parlo della Chiesa erettagli da S. Severo, intorno alla quale aggiungo, che l'antica Chiesa, ove propriamente fù collocato dal detto Santo Vescovo il corpo del S. Martire, è cavata nel Monte, a guisa di una grotta nella quale dalla gran pietà del Cardinal Cantelmo, che fù nostro Arcivescovo, vi fù nell'anno 1701. fabbricato un bello Altare di marmo, con candelieri, & altri ornamenti tutti di marmo ancora, e vi pose la seguente memoria.

*Divo Januario, Urbis Regniq; Patrono, primam
bac in Grypta Ecclesiam, quam S. Severus Neapolita-
nus Antistes IV. Salut. bum. saculo dicavit, ibiq;
Sanctissimi Martyris Corpus è Puteolis translatus
propriis condidit manibus, Ara erecta restituit Jacobus
Cardinalis Cantelmus Archiepiscopus Neapolitanus.
Anno Domini MDCCI.*

Nella sudetta Chiesa seù grotta si conserva l'antica Sede Pontificale di S. Severo, e perche così per l'antichità del tempo, come anche per la grande umidità era molto deturpata, fù nell' anno seguente 1702. dalli Signori del Reggimento del Popolo, alli quali appartiene il governo di essa, ristorata, & abbellita, facendovi ancor porre l'escrizione, che siegue.

D. O. M.

*Sacrum Hoc
Diu tenebris additum
Nunc Aris illustratum
Facibus divino cultui ardens
Antrum*

D 2

Ci-

28 AGGIUNTE AL LIBRO II.

Cives adoratum accurrite.

Florum cumulos spargite.

Hic olim posuit

D. Severus Neapolitana Urbis Patrius Antistes

Apto adorandum secessit.

Vetustam lapidibus extructam sedem,

Cui

Peraclorum amorum severitas

Severi venerata specum.

Pepercit.

Nuper autem, ad Sacelli formam reductum

Saxorumq; fragminibus restauratum

Divo Januario Martyri

Partenopea Civitatis,

Inter Calicos Patronos Antesignano.

Hujus Canobii Praefecti obsequentissimi

P. P.

*Franciscus de Anna Dux Castri-grandinis Popularii
Ordinis Tribunus. U. J. D. Balibassar Pisanus. Ca-
rolus Antonius Mastellonus. Sylvester Ferrarius.
Nicolaus Lætitia. Nicolaus Durante. Ferdinan-
dus Zeola. Anno a Virginis puerperio MDCCII.*

R Agiono nel Cap. XII. pag. 185. e seg. della Chiesa di S. Gennaro *ad Diaconiam*, e dico, come ella non fù altrimenti fondata da Costantino Imperadore, come alcuni nostri Scrittori han pensato; aggiungo ora, che dell'istessa opinione è il dottissimo Prelato Monsignor Giovan Ciampini nella sua famosa opera *de Sacris Aedificiis a Constantino Magno constructis* in tal guisa scrivendo (a). *Temerè à vulgo jactari septem Neapoli erectas a Constantino Ecclesias fuisse, nempe S. Georgii*
ad

(a)
Nel cap. 20. nel fogl.
142.

ad forum S. JANUARI AD DIACONIAM, SS. Joannis, & Pauli, S. Andreae ad Nidum, S. Mariae Rotundae, & S. Mariae ad Cosmedin. Id autem verum esse nequaquam potest, cum unicam tantum Ecclesiam, Neapoli Constantinum fundasse dubium non est.

Ma siccome è vero, che questa Chiesa di S. Gennaro, non fù edificata dal sudetto Imperadore, è falso altresì, che una sola Chiesa egli abbia fondata in Napoli secondo che soggiugne questo per altro celebre Autore, mentre è più che certo, che il sudetto Principe fondò nella nostra Città non una, ma molte Chiese, del che ne fan chiara testimonianza S. Damaso Papa (a), & il Venerabile Beda (b), e vien confermato dall'antico Rituale della Chiesa Napoletana, nel quale si leggeva una orazione, *pro anima Constantini edificatoris Aedum*: Oltrecchè questo medesimo Autore non volendo, par che dica, che Costantino abbia più Chiese edificate in Napoli; mentre nel Capitolo nel quale tratta di tal materia, vi pone questo titolo. *De Basilica Apostolorum, & Martyrum, seu S. Restituta Neapoli*. Addunque bisogna dire, o che lui abbia preso abbaglio in confondere la Chiesa de' Santi Apostoli, con quella di S. Restituta, e di due totalmente diverse farne una, qual cosa è molto lontana dalla solita sua accuratezza, e diligenza; o pure, che Costantino, oltre la Chiesa di S. Restituta, che il Martirologio Romano chiaramente dice esser stata da lui fondata (c), abbia anco fabbricata quella de' Santi Apostoli; siccome vogliono Addone, Matteo Vestmonastariense, & altri gravi, & antichi Scrittori rapportati, e seguiti dal P. Antonio Caracciolo (d).

(a)
In lib. de Rom. Pontif.

(b)
In tractat. de tempor.

(c)
Nel d. 17. del mese di Maggio.

(d)
In monumentis Eccles. Neapol. cap. 21. fol. 3. fol. 292.

AL Cap. XIV. pag. 201. ove parlo della Chiesa di S. Gennaro situata nella Villa di Antignano, nel luogo detto il Vomero; aggiungo come in un muro di detta Chiesa, detta dal volgo S. Gennarello, si conserva dentro certa nicchia una lapide custodita da cancelli di ferro, e dicesi per antica, e comune tradizione, che sopra di essa fù posato il Capo del Santo Martire, quando il suo Corpo fù trasferito da Pozzuoli in Napoli, qual tradizione vien corroborata dall' iscrizione, che sotto di essa si legge, che qui puntualmente rapporto.

D. O. M.

Lapidem hunc vetustate collapsam, oblivione sepultum.

Inchyto Januarii Sanctissimi cruento Capiti,

Puteolis Neapolim pie traducto

Hic sustentaculum.

Tanti Patroni de Urbe Partenope benemerentis,

Ne minima sua gloria tessera,

Debita veneratione fraudetur.

Ipsa gratitudinis, baud immemor,

Ad avum collabentis occurrit.

In hac forma venerando reposuit.

Anno à salute M D. XIII.

Poco distante dalla detta Chiesa, si vede un'Altare, e sopra di esso riposta una testa di marmo del Santo, nel qual luogo dice il Tutini (a) fù la prima volta osservato il miracolo della liquefazione del Sangue; benché altri vogliono il contrario (b). Da poco tempo in qua, è stato abbellito il sudetto luogo, e fattovi una volta a modo di Cappella, e vicino ad esso nel muro, vi è stata collocata la seguente iscrizione.

Divo

(a) Nelle memor. di S. Gennaro nel cap. 15. fol. 79.

(b) Vedi il Canonico Celano nelle sue notizie stor. 6. fol. 53. 55. e 58.

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO. 31

*Divo Januario Tutelarium Massimo
Tutelari Auspiciatissimo.*

*Quod locum hunc, dum ejus Corpus
E Puteolano Agro Neapolim transferretur
Novo nec dum audito successu
Concreto nimirum Sanguine*

*Ad Capitis obiectum tunc primum soluto.
Sacrarit.*

*A D. Maria Brigida Spinola Duc. Diani,
Q. Ill. Marchionis Ramontir, Marcelli Calà Coniuge.
R.P. Jo: Matth. Paravicino, e D. Franc. Maria Maza,
D. Philippi Osortii olim Calà,
March. Villanova eorum filii, atq; bujas Villa Domini
Rebus procurandis Praefectis
Ad tansam rei memoriam.
Ad pietatis Monumentum.*

P. P.

Ann. a P. V. MDCCVII.

Nel medesimo Cap. XIV. nella stessa pag. 201. e seg. ragiono della Chiesa, e Conservatorio di San Gennaro situato in questa Città nella strada di Monteoliveto, intorno al quale mi occorre di aggiugnere, come tanto si adoprerò nella fondazione di quello il nostro famoso Reggente Gio: Francesco Sanfelice, che con molta ragione potè Carlo de Lellis chiamarlo Fondatore di esso colle seguenti parole (a). „ Non devo tacere le molte „ opere pie, ch'egli fece, come l'esser stato Fon- „ datore del Conservatorio delle figliuole di San „ Gennaro, alle quali Bartolomeo d'Aquino ri- „ chiesto dal Reggente, che andò in casa sua a „ chiederli l'elemosina per detto Conservatorio, „ donò il Palazzo, nel quale hoggi habitano.

(a)

Da lui rapportate nel so. 1. delle famig. nob. fol.

327.

Par-

PArlo nel Cap. XV., e quattro altri suffeguenti diffusamente della gran Cappella di S. Genaro, detta il Tesoro; onde in queste aggiunte devo solo rapportare due Autori, che di essa nobilmente ne han parlato, il primo de' quali è il Padre Gio: Battista Mascolo della Compagnia di Giesù, che in tal guisa ne ragiona (a). *Excitatur ad latus Principis Templi Aedes, exemplar veteris munificentiae, quam fortasse quisquam Rhetorum more, inter Orbis terrae miracula numerandam diceret, nisi prodigium illud vividis sanguinis cui dedicatur, magnitudine sua faceret, ut opus tam egregium non habeatur mirum. Sumptus est ex Aerario Civitatis, ducentorum, & amplius millium aureorum. Augusti potius Templi est, quam Aedis opus. E dopo aver minutamente descritto tutto ciò, che si era fatto in detta Cappella sino al tempo, che lui scrisse, che sono poco men di ottanta anni addietro, così conchiude dicendo: *Comptetur in hac aestimatione qui vult substructionem Aedis, pretia marmorum, opera pictorum, impendia Civitatis; nihil vel mole magnificentius, vel ornata ambitiosius dicet.**

(a)
In opere de Incendio Vesuvii lib. 2. cui titulus:
De pietate Neapolitanae
Civitatis fol. 62.

L'altro Autore è il P. Abate D. Celestino Guicciardini, che nel seguente modo ne scrive (b). *Ex altera Templi parte sumptuosissimum à Neapolitanorum pietate excitatum assurgit Sacellum, Deo, ac Tutelaribus Divis sacrum. Sive pretiositatem, sive sacra in eo inclusa spectes pignora, Thesauri appellatione ju remerito insignitum dices. Haerent oculi, ipsaque stu pet pietas, adeò cuncta, qua in eo cernuntur ad miraculum elaborata fulgens, ut jam non sit ambigendum hoc uno in loco, magnificentiam cum pietate, & utramque cum nitore, ac elegantia, fœdus mutuum pepegisse. Haesitabis, num marmoreum, an æneum, vel denique aureum appellare debeas. Tholum Ioannes Lanfrancus depinxit, quod reliquum est, Dominicus Zamparius,*

(b)
In libro, cui titulus:
Mercurius Campanus
fol. 112. s. seg.

*perius, & ipse celeberrimus pictor perfecit. Loculi per
giram circumstant, in quibus argenteæ Patronorum
statuæ custodiuntur, sicuti supra eosdem aliæ aeneæ; &
integre attolluntur. Vasa argentea, candelabra, cæ-
teraque ad sacrum cultum inservientia, aded affabrè,
& sine fuco elaborata sunt, ut aequè natura cum arte,
& hæc cum illa, decertari videri possit.*

AL Cap. XXI. pag. 257. e seg. ove ragiono della
Chiesa edificata in Roma à S. Gennaro della
quale fa menzione S. Gregorio Papa, & hò detto,
esser l'istessa, della quale altrove ne parla il mede-
simo Santo Pontefice; aggiungo, come di questo
stesso parere è il Padre Paolo Aringo prattichissi-
mo de' luoghi, e siti antichi di Roma, come chia-
ramente apparisce dalla sua insigne Opera intito-
lata, *Roma subterranea novissima*, nella quale sù di
questa materia scrive così (a). *Verum Tiburtinam*
juxta portam, vel certè juxta eam, quæ S. Laurentii
dicitur, Ecclesia quondam B. Martyri Ianuario dica-
ta extabat, quam ab Adriano primo instauratam fuis-
se Bibliothecarius bis planè verbis testatur: Tectum
denique Basilicæ B. Januarii Martyris situm ad
portam S. Laurentii Martyris, atque Levitæ, novi-
ter restauravit: Hanc autem ipsammet esse conjicitur,
quam D. Gregorius Dialog. lib. 4. cap. 26. via Prænesti-
na sitam commemorat, dum de Godei cujusdam defun-
cti corpore, ad B. Sixti Ecclesiam deducendo, bis ver-
bis loquitur: Deliberatum fuerat, ut apud B. Janua-
rium Martyrem Prænestina Via, ejus corpus poni
debuisset. A Tiburtina enim porta antiquis tempori-
bus via itidem dirigebat, quæ Gabiusa dicebatur, &
vel eadem omnino erat cum Prænestina, vel parum cer-
te ab eadem Urbis porta distabat, & in eandem Præ-
nestinam

(a)
Tom. 2. cap. 17. n. 3.

nestinam subinde ducebat, ut Onuphrius in sua Roma, Strabonis auctoritate suffultus, testatur.

Nella pag. 259. e seg. dello stesso Capitolo, rapporto molte Chiese edificate à S. Gennaro nella Città di Benevento, alle quali aggiugner ne devo alcune altre ivi consagrate al medesimo Santo, le di cui notizie mi sono state partecipate dal Signor D. Giovanni di Nicastro Patrizio Beneventano, uomo assai erudito, e versato nelle antichità, particolarmente della sua Patria, Arcidiacono di quella insigne Metropolitana, & Uditore Generale dell'Eminentissimo Arcivescovo Orfino. Dico dunque, come ne' tempi antichi vi era in Benevento una Chiesa dedicata al nostro Santo Martire, e chiamavasi: *Ecclesia S. Ianuarii de Gracis*, secondo che si legge in due privilegi, uno conceduto all' Arcivescovo Pietro dal Pontefice Anastasio IV. nell'anno 1153. e l'altro da Papa Adriano IV. all' Arcivescovo Arrigo nell'anno 1157. amendue rapportati dall' Abate Ughelli (a). Questa credo sia stata una dell' antiche Chiese consagrate à San Gennaro, mentre cognominandosi *de Gracis*, è segno assai chiaro, e manifesto, ch'era ufficiata da Greci, quali cominciarono a dominare la Città di Benevento nell'anno 553. avendone discacciati i Goti; ma il lor dominio durò poco tempo, perche nell'anno 571. furono vinti, e superati da Longobardi, siccome rapportano comunemente li Scrittori, & Istorici (b).

(a)
Nel tom. 8. dell' Italia
Sagr. fol. 185. e seg. e fol.
182.

(b)
Vedi Monsignor Sarnelli
nelle memor. cronolog. de'
Vescov. & Arcivesc. di
Benev. fol. 5. nu. 10.

Nella stessa Città di Benevento vi era un'altra antica Chiesa consagrata à S. Gennaro, ed era Parrocchiale chiamata *Ecclesia S. Ianuarii de Neophytis*; e nell'anno 1501. ancora era in piedi, secondo che si legge in uno istrumento, nel quale si dice, che il Collegio di S. Spiritoistente in detta Città, *habebat, & possidebat domum sitam in Parochia S. Ia-*

S. Ianuarii de Neophytis consistentem in sex membris, che nel sudetto anno 1501. fù data à censo per lo spatio di anni ventinove ad un tal Domenico Calabrese (a). Convienne ancor dire, che questa Chiesa era dell'antiche dedicate al nostro S. Martire, e si appellava *de Neophytis*, perche in essa se istruivano gli Ebrei, che detestando l'ebraismo, abbracciavano la Santa nostra Fede Cattolica. E che in Benevento vi abbiano anticamente abitati gli Ebrei, e pucche certo, ed è antica tradizione, che la loro Sinagoga era nell'istesso luogo, ove dopo è stata fabbricata la Chiesa, e Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù. Ne devo lasciare di dire, come vi è in detta Città un'altra Parrocchiale chiamata *Ecclesia S. Stephani de Neophytis*, quale però da pochi anni in quà si appella de' SS. Angelo, e Stefano, per l'unione fattovi della Parrocchia di S. Angelo di Porta di Somma dall'Eminentissimo Arcivescovo Orsino nell'anno 1688.

(a)
L'originale di detto I-
strumento si conserva nell'
Archivio del sudetto
Collegio visto da me, &
osservato.

Oltre le rapportate Chiese, vi erano anche nella medesima Città molte Cappelle dedicate à San Gennaro, la prima de' quali era nella Chiesa Metropolitana, nobilmente adornata de' pretiosi marmi, ed era dell'antica Famiglia Vipera Patrizia Beneventana. Questa cadde, e rovinò nel tremuoto dell'anno 1688. ed in suo luogo nella stessa Chiesa, vi si è fabbricata un'altra sontuosa Cappella consagrada alla Vergine Madre addolorata, à S. Gennaro, & altri Santi Protettori di detta Città, ed oggi è del virtuoso, e cortese Signor D. Francesco Antonio Finy Primo Primicerio della suddetta Metropolitana, Abate insulato di S. Maria de Faifolis, e Mastro di Camera del sudetto Eminentissimo Signore Cardinale Arcivescovo Orsino, che in attestato del suo padronato, vi ha fatta incidere una bella, & erudita iscrizione:

E 2

Nel

36 AGGIUNTE AL LIBRO II.

Nel magnifico Tempio della Santissima Annunziata, juspatronato di detta Città, la principal Cappella nel corno del Vangelo, era dedicata a SS. Gennaro, Feste, e Desiderio suoi Compagni, & era della famiglia di Gennaro, che godeva gli onori di nobiltà nella stessa Città, quale poi nella peste del 1656. si estinse, e vi si leggeva la seguente iscrizione.

*Sanctis Martyribus
Januario Civi, Episcopo, & Patrono
Festo Diacono, & Desiderio Lectori
Patria, Amore, Morte,
Ac per plura sacula, etiam monumento
Amico Fœdere junctis.
Vetustissimam banc Ædem, à Majoribus
Gentili suo, suisq; Patronis
Erectam.
Franciscus de Januario Patritius Beneventanus
Plastico opere ornandam curavit.
Anno MDCXXV.*

Ma essendo questo Tempio quasi affatto ruinato dal tremuoto dell'anno 1688. è stato dalla gran pietà de' Beneventani maestosamente rifatto, coll' assistenza, e direzione del Signor D. Giordano di Nicastro Governatore di esso Tempio per la Piazza de' Nobili, assai versato non men nelle materie di architettura, e metamatica, che nell' Istorie, e vi è stata redificata una Cappella al Santo Martire, assai più bella di quella, che prima vi era.

Nell'antica Chiesa del Monastero di S. Diodato vi era un'altra Cappella dedicata a San Gennaro. In detto Monastero vi abitavano anticamente monache benedettine, e che poi nell'anno 1610. furono dal Cardinale Arcivescovo Pompeo Arigonio, trasferite in quello di S. Vittorino (a), e la Chie-

(a)
*Mar. Viscera in Chronol.
Archiepif. Benevent. fol.
182.*

Chiesa col Monastero fu conceduta alli Padri, detti Benfratelli dell'Ordine di S. Gio: di Dio. Ma ella nel tremuoto dell'anno 1702. patì la medesima disgrazia dell'altre Chiese di detta Città, perlocchè è stato bisogno rifarla di nuovo, & attualmente si stà in miglior forma fabbricando, ne si mancherà dall'industriosa divozione de' sudetti Padri di ergervi una Cappella ad onore del Santo Martire.

Pochi passi fuor la Città di Benevento nella Chiesa di S. Maria de gl'Angioli de' Padri Serviti, si riveriva una magnifica Cappella consagrada à S. Gennaro, ed a SS. Festi, e Desiderio suoi Compagni, ed era della nobile famiglia Terragnolo, nella quale v'erano collocati due maestosi depositi de' Signori di detta Famiglia. Questa Chiesa insieme con tutto il Monastero interamente caddero nel più volte menzionato tremuoto dell'anno 1688. e sin'ora nè l'una, nè l'altro è stato cominciato à rifarsi.

Da tuttociò sin'ora hò rapportato, si fa assai manifesto, quanto malamente abbia scritto D. Camillo Tutini, (a) che i Beneventani non han fabbricata niuna antica Chiesa a S. Gennaro lor Vescovo, e che sino al tempo che lui scriveva (b) non vi era in Benevento antico vestigio, ne pur di qualche Cappella dedicata al Santo Martire. Se lui fosse stato bene informato, non avrebbe certamente scrittatal cosa del tutto falsa, & affatto lontana dal vero; quanto maggiormente che nella medesima Città, oltre le riferite Chiese, e Cappelle consacrate à S. Gennaro, si veggono molte antiche statue, pitture, & altre memorie fatte da' Beneventani allo stesso Santo, verso del quale è sempre stata, & ancor è assai grande la loro divozione, & ossequio.

Non solo nella Città di Benevento, ma anche nella

(a) Nelle memor. di S. Gennaro cap. 17. fol. 138.

(b) Che fu nell'anno 1633. quando diede alle stampe il sudetto libro.

nella sua ampia , e vasta Diocesi , vi sono molte Chiese dedicate a S. Gennaro. La più antica si crede esser quella della deliziosa Terra di Cervinara posseduta da molto tempo dalla Famiglia Caracciola de' Signori Marchesi di S. Erasmo , popolata da tre mila anime in circa , con Clero assai cospicuo , e numeroso , essendovi cinque Chiese Parrocchiali. Si tiene per antica tradizione , esser stata ella fondata poco tempo dopo il glorioso martirio del Santo . Mi portai l'anno passato ad osservarla per commandamento dell'Eminentissimo Signor Cardinale Orsino parzial divoto del Santo Martire , e degno suo successore , e trovai esser ella distinta in tre navi , e tiene un soffitto vagamente dipinto con profili d'oro . Evvi un bel Coro , che all'ora appunto si stava maggiormente adornando de marmi . Tutta la Chiesa è molto vistosa , e posta in stucco a spese dell' odierno Arciprete D. Giovanni Gherardi , nativo della detta Terra soggetto dotto , e dabbene. L'Altare maggiore è di marmi commessi , dietro del quale vi è la seguente breve iscrizione.

*Hoc adimpleri curavit
Propio Aere
Joannes Archipresbyter Gherardi.
Anno MDCCV.*

Fù questa Chiesa nell'anno 1687. consagrada dal detto Eminentissimo Arcivescovo Orsino , e ne apparisce la memoria incisa in un marmo , che dice così.

*D. O. M.
Ecclesiam banc, ejusque Aram Maximam Deo, Di-
voque Januario Pontif. & Mart. , nec non alterum
D. Pbi.*

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO 39

*D. Philippo Nerio Altare, solemni ritu dedicans. Die
XVII. Mensis Aprilis Anno Domini 1687. sacravit
F. Vincentius Maria Ord. Prædic. Tit. S. Sixti S. R. E.
Presb. Card. Ursinus S. Beneventane Ecclesie Archie-
piscopus. Et omnibus Christi fidelibus, anniversarias
hic fundentibus preces die XI. Sept. in quam Dedic-
tionis festum transtulit, centum Indulgentie dies in
forma Ecclesie consueta, concessit.*

In questa Chiesa, vi sono erette tre Confrater-
nite di Laici: la prima sotto il titolo del Corpo di
Christo: la seconda sotto il titolo della Madonna
del Carmine: e la terza vien chiamata il Monte
de' Morti, & alla stessa vi è attaccato un divoto
Cimiterio.

Godeva ne' tempi antichi l'Arciprete di questa
Chiesa molte ragguardevoli prerogative, poichè
avea l'uso della mitra, e di Ponteficali, e chiama-
vasi l'Abate beneficiato di S. Gennaro. (a) Efferci-
tava giurisdizione sopra il Clero di detta Terra,
così nelle cause civili, come criminali (b), conferi-
va gli Ordini minori, e godeva la collazione de'
beneficj esistenti nella medesima Terra. (c) Si leg-
ge in un privilegio di F. Arnaldo di Brusacco dell'
Ordine de' Minori, Arcivescovo di Benevento,
spedito nell'anno 1343. alli 19. di Dicembre, come
egli dava la facoltà all'Arciprete di S. Gennaro, di
conferire gli Ordini minori, li beneficj così cura-
ti, come semplici, l'effercitar giurisdizione sopra i
suoi sudditi colla piena potestà di scomunicare, in-
terdire, sospendere, ed assolvere, & anco di con-
cedere l'Indulgenze. Dell'accennate prerogative,
niuna ne gode oggi l'Arciprete di detta Chiesa.
Credesi da molti, che alcune li furono tolte dal
Concilio di Trento, & altre dagli Arcivescovi di
Benevento, a' quali per disposizione de' Sagri Ca-
noni, devon star sottoposti tutti i luoghi della sua
Dio-

(a)
Secondo che si legge in
molti antichi instrumen-
ti, e particolarmente in
uno stipulato nell'anno
1557. alli 25. di No-
vembre per mano di No-
tar Balthassar Posto.

(b)
Come per istrumento sti-
pulato nell'anno 1558.
alli 20. di Maggio per lo
stesso Not. Posto.

(c)
Siccome costa da molte
Bolle, e varii istrumenti
stipulati nell'an. 1571.
alli 2. di Giugno.

Diocesi. Ma Io son di parere, che tutte l'accennate preminenze giurisdizionali l'essercitava per concessione, o delegazione de gli Arcivescovi Beneventani, siccome chiaramente si raccoglie dal rapportato privilegio dell'Arcivescovo Arnaldo. Gode solo al presente l'onore di portare la mozzetta di color violaceo, con finimenti, e bottoni cremesi, ma senza il cappuccio Vescovile, e le sue rendite ascendono alla somma di docati trecento.

Tra l'antiche Chiese edificate a S. Gennaro, senza dubbio alcuno annoverar, si deve quella che si trova nella Terra chiamata, Terra nova del Feudo *nullius Dioecesis*, giurisdizione, così nello spirituale, come nel temporale della Congregazione de' Padri di Monte-Vergine. La fondazione di detta Chiesa, come anco del Monastero, voglio qui rapportarla colle medesime parole, colle quali la riferiscono due gravi Autori della stessa Congregazione. Il primo de' quali è il Padre D. Ovidio de Lucis (a); che in uno manoscritto, il di cui titolo è: *Supplimento all'Istoria di Monte-Vergine*, che

(a)
Di questo Autore ne parla il Toppi nella Biblioteca Napoletana fol. 320.

si conserva appresso i sudetti Padri, dice così:
 „ Rè Roggiero ritornò ne' confini di Benevento
 „ con l'esercito, e ritrovando quella Città ostinatissima, si ritirò nel Casale del Covante, nominato *Santo Januario*, e donò a S. Guglielmo il Casale predetto con Chiesa di *Santo Januario*, e v'istituì il Monastero, & in quello il Rè convertendo con monaci, udiva la santissima messa, & altri divini officii, & in quel territorio molto dilettevole si esercitava nelle caccie. Donò anco a S. Guglielmo la Selva Canosa, & altri Territorii nel Covante oggi posseduti in parte; ma per le guerre, il detto Casale si lasciò una con il Monasterio. Nell'anno 1350. in circa, havendo il Rè Ludovico, e Regina Giovanna I. donato a Mon-

„ Monte-Vergine il vassallaggio del Feudo, come
 „ si dirà, i monaci ritirorno li vassalli di *S. Gennaro*
 „ *rio* del Covante, & andarono in detto Feudo, e
 „ vi edificarono un Casale oggi detto, Terranova,
 „ & una Chiesa in honore dell'istesso *S. Gennaro*,
 „ trasferendovi l'entrate del Covante donate per
 „ Rè Roggiero, & oggi tiene cure d'anime governate
 „ da Monte-Vergine.

Il Padre Abate D. Amato Mastrullo, è l'altro
 Autore, quale nell'Opera intitolata *Monte-Vergine*
Sagro, stampata in Napoli l'anno 1653. (a) in
 tal guisa ragiona. „ Poco appresso havendo ha-
 „ vuto a partir per Germania detto Lotario, la-
 „ sciò per suo Luogotenente per governo del Re-
 „ gno il Conte Rainone, del quale poco temendo
 „ il Rè Roggiero, ritornò in questo Regno con un
 „ grosso esercito assai sdegnato contro Roberto
 „ Principe di Capua, & il Conte Ranulfo suo co-
 „ gnato, ambedue parteggiani di Papa Innocen-
 „ tio, & andò ad attennarsi col suo esercito in Be-
 „ nevento, dove spesso volte andò a visitarli il
 „ nostro Padre S. Guglielmo, di cui stimando as-
 „ sai la santità, in detto anno 1134. li donò il Ca-
 „ sale del Cobante con una Chiesa di *S. Gennaro*
 „ poco distante da Benevento. Poco appresso il
 „ Padre S. Guglielmo coll'ajuto del medesimo Rè
 „ Roggiero, vi edificò un Monastero di monaci,
 „ con i quali spesso detto Rè andava a ricrearli, &
 „ a godere della loro bontà, e santità della vita. Il
 „ sudetto Casale, e vassalli del Cobante, stettero
 „ sempre sotto il dominio delli monaci del Mona-
 „ stero di *S. Gennaro* fino all'anno 1347. nel quale
 „ essendo morta in Napoli l'Imperadrice Catari-
 „ na Maria de Valois, figlia del Conte Carlo de
 „ Valois, moglie del Principe di Taranto Filippo
 „ di Angiò, e madre del Rè Ludovico, marito del-

(a)
 Nel titolo del Feudo
 del Monastero di Mon-
 te-Vergine fol. 415.

42 AGGIUNTE AL LIBRO II.

(2)
*Detto privilegio lo rap-
 porta ancora il Costo
 nell' Istoria di Monte-
 Vergine, & il P. de Ma-
 sellis nell' Iconologia del-
 la Madre di Dio, fol.
 242.*

,, la Regina Giovanna I. volle detta Catarina esser
 ,, sepolta nel Sagro Tempio di Monte-Vergine, &
 ,, il Rè suo figlio, acciò i monaci haveessero pre-
 ,, gato Iddio per l'anima di sua madre, nell'istesso
 ,, giorno, che morì, che fù li 20. di Settembre, do-
 ,, nò al nostro Monastero di Monte-Vergine mol-
 ,, ti Casali nel tenimento di Montefuscoli, e gli ne
 ,, spedì il privilegio in detto giorno, quale egli le
 ,, mandò col cadavere di sua madre. In detto pri-
 ,, vilegio che Io hò addotto sopra (a), fra gli altri
 ,, stabili che si vedono donati al Monastero di
 ,, Monte-Vergine, uno è il Feudo di Cervarola
 ,, contiguo al Casale del Cobante: *Nec non certum*
 ,, *alium Territorium, quod vulgariter vocatur Cer-*
 ,, *varola juxta Casale lo Cobante.* Or quando i no-
 ,, stri monaci del Monastero di S. Gennaro del Ca-
 ,, sale del Cobante, poco meno che distrutto per
 ,, tante guerre, viddero nell'anno 1347. la dona-
 ,, tione de' sudetti Casali di Montefuscoli, si par-
 ,, tirono dal Casale del Cobante, assieme con quei
 ,, pochi vassalli, che vi erano rimasti, & andaro-
 ,, no ad edificare in detto tenimento di Montefu-
 ,, scoli (ove hoggi si chiama il Feudo di Monte-
 ,, Vergine) il sudetto Monastero di S. Gennaro, &
 ,, il Casale, che fin hoggi si vede, detto di Terra-
 ,, nova, & un altro Casale poco distante da que-
 ,, sto di Terranova n'edificarono, detto fin'hoggi
 ,, di S. Martino, ambedue, come hò detto di so-
 ,, pra, soggetti al nostro Reverendissimo Abbate
 ,, del Monastero di Monte-Vergine, ch'è il Gene-
 ,, rale della nostra Religione.

Da qualche rapportano questi due Autori, chia-
 ramente apparisce, che prima della donazione fat-
 ta dal Rè Ruggiero al Padre S. Guglielmo, era già
 fabbricata la Chiesa da S. Gennaro, anzi col nome
 del Santo Martire si chiamava tutto il Casale do-
 nato

nato al S. Fondatore; perlocche sempre più mi confermo nella credenza esser stata detta Chiesa assai antica, benché per molte diligenze abbia fatte, non hò potuto ritrovare, chi sia stato colui, che la fabbricò, e dedicolla al Santo, verso del quale conviene dire, che assai grande era la divozione della gente, che abitava in detto Casale, mentre col nome del medesimo Santo appellavasi.

Ne devo lasciare di rapportar qui, come l'istessi Padri della Congregazione di Monte-Vergine, possedevano anticamente un'altra Chiesa dedicata a S. Gennaro, situata nella Terra di Senerchia in Principato citra; siccome si leggè in un privilegio conceduto nell'anno 1209. dal Pontefice Innocenzo III. al Monastero di Monte-Vergine, al quale confermandogli l'antiche possessioni di beni, e Chiese, li conferma ancora, *Ecclesiam S. Ianuarii in tenimento Senerchie cum pertinentiis suis.* (a)

(a)
Questo privilegio è interamente rapportato da Tomaso Costo nell'Istoria di Monte-Vergine.

Nella Terra di Morcone pur anche posta nella Diocesi di Benevento, che per l'amenità del sito, per la numerosità del Popolo, per il riguardevol Clero, e per altre onoranze si rassomiglia ad una Città, come possono altresì molte altre Terre della medesima Diocesi paragonarsi, secondo che fù avvertito dall'Abate Ughelli (b), posseduta anticamente da' Signori Baglioni nobili Fiorentini, oggi però dal Signor Principe di Colobrano della Famiglia Carafa. In detta Terra dunque vicino le mura di essa, vi era ne' tempi antichi una Chiesa dedicata a S. Gennaro, della quale si fa menzione in un privilegio dell'anno 1112., e decimo terzo del Pontificato di Papa Pasquale II. 5. indict. del mese di Maggio, nel quale Ugone, figlio di un'altro Ugone Infante Conte di Fenuculo, conferma, e concede di nuovo detta Chiesa con alcune altre,

(b)
In tom. 8. Ital. Sacr. in Archiepiscop. Benevent. in princ.

44. AGGIUNTE AL LIBRO II.

e molti beni stabili conceduti già dal suo padre al Monastero di S. Benedetto di Monte Casino, nel quale era superiore l'Abate Gerardo. L'originale di detto privilegio si trova nel famoso Archivio del sudetto Monastero, & un transunto in forma autentica, si conserva nell'insigne Biblioteca della Chiesa Metropolitana di Benevento, parte del quale hò voluto qui rapportare, ed è del tenor seguente. (a)

(a)
Questo transunto fu riconosciuto dall'Eminentiss. Arcivescovo Orsino nel mese di Maggio del passato anno 1709.

Renunciationes Ugonis Com. de Fenuculo de Ecclesia S. Petri in Darussano, & S. Angeli in Craparea, & S. Io: S. Georgii, S. Martini, & S. Ianuarii in Murcone.

Nos Ugo filius quondam Ugonis Infantis, notum facimus omnibus Fidelibus Normandię, atque Longobardis, presentibus, & futuris. Quoniam predictus Genitor meus, cum ad diem sui obitus appropinquavit, tum concessit, & confirmavit, atque obtulit in Monasterio S. Benedicti è Montecasino, ubi nunc Deo tuente Dopus Girardus Venerabilis Abbas pręesse videtur sex Ecclesias, cum aliis Ecclesiis earumque, & cum omnibus casis, & rebus, & ornatibus, & regimentis, & pertinentiis Ecclesiarum ipsarum pertinentiarum unam ex eis vocabulo S. Petri, quę dicitur Darussano, & aliam vocabulo S. Iohannis, quę constructa sunt in pertinentiis de Castello ubi dicitur Foro belicuso nostro v3. dominio; & aliam vocabulo S. Georgii, quę constructa est in pertinentia de Castello, quę dicitur Teniculo, nostro scilicet dominio. Aliam ex eis vocabulo S. Martini, quę constructa est in pertinentia de Castello, quę dicitur Turripalatii. Aliam, ex eis vocabulo S. Angeli, quę constructa est in pertinentiis de Catacho, quę olim vocabatur capranica nostri videlicet domini. Aliam ex eis vocabulo S. JANUARIi, quę constructa est foris in Murcono nostro dominio, & in pertinentiis Beneventana Civitatis, &c. Chi era que-

questo Conte Ugone, e di qual nazione egli fù, lascio, che lo vadino investigando i curiosi delle nostrali antichità.

Sei miglia distante dalla Città di Benevento, vi è una Terra chiamata Pietra di Fusi, posseduta anticamente dalla Congregazione di Monte Vergino, ora dalla Santa Casa dell'Annunziata di Napoli; in essa vi è una Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine di Costantinopoli, & al nostro Martire S. Gennaro, col quale nome da tutti comunemente si appella. Fù ella fondata da quei devoti terrazzani dopò il formidabile incendio del Vesuvio dell'anno 1631. dal quale fù liberata la Città, e Regno di Napoli per intercessione del Santo, come altrove abbiain detto (a), & essendo nell'anno 1634. compiuta la fabbrica di essa, nel mese di Agosto dello stesso anno, fù eretta in Confraternità sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, e pochi mesi appresso fù aggregata all'Arciconfraternità del Confalone di Roma (b). Questa Chiesa còquassata dall'orribile tremuoto de' 5. di Giugno 1688. tuttoche le sue annue rēdite sormontavano sino a ducati 60. nulladimanco si vidde protratta la di lei restaurazione sino all'anno 1702. in cui appena giunta al cornicione la fabbrica di una nuova Tribuna aggiuntavi da fondamenti per ridurla a semetria, che dall'altro tremuoto delli 14. di Marzo del detto anno 1702. rimase affatto conquisa, e l'altre pareti abbattute. Quindi considerando l'Eminentissimo Signor Cardinale Orsino Arcivescovo nella visita che fece di detta Chiesa nel medesimo anno 1702. che le rendite di essa non eran sufficienti a poter di nuovo ergere questo Tempio, ridotto già un mucchio di pietre, e fattagli istanza dalla Famiglia Coscia, che concedesse a lei il Padronato di quella, che l'averebbe non so.

(a)
Nel cap. 4. del lib. 2. di questa Ist. fol. 126.

(b)
Siccome appare per Bolla spedita dal Card. Oregio Arcivescovo di Benevento.

solamente redificata , ma anche augumentate le rendite , parve al pietoso cuore di S. E. , che non dovesse esser ricusata cotal pia offerta ; onde nell' anno 1703. crebbe in beneficio semplice detta Chiesa, ne concedette il jus padronato alla detta Famiglia , ed il beneficio fù conferito all'ingegnoso Signor D. Niccolò Coscia Canonico della Metropolitana di Benevento . Redificata dunque detta Chiesa , è stata vagamente abbellita di stucchi, di pitture , e di marmi , e provveduta di sagra suppellettile , & il sudetto Eminentissimo Orsino , che in tutto procura imitare le vestigie del glorioso S. Carlo Borromeo, particolarmente nel consagrar Chiese , & Altari (a) , volle nell'anno 1706. alli 29. di Giugno consagrarla, e se ne legge la memoria ivi incisa in marmo , & è del tenor che siegue.

(a)
Le Chiese consagrate dal detto Signor Card. Orsino Arcivescovo sino alli 26. di Luglio 1709. sono nu. 279. e gli Altari fissi num. 1012. siccome egli stesso rapporta nelle sue erudite lezioni sopra l'Esodo, fol. 329.

Ecclesiam banc cum ipsius unigenito Altari in honorem Dei, ejusque Sanctissimæ Genetricis, & Virginis Mariæ, & S. JANUARIJ, ac Nicolai Pontificum, Antonii Patavini, & Philippi Nerii Confessorum, solemniter dedicans die XXIX. Junii MDCCVI. sacravit Frater Vincentius Maria Ordinis Prædicatorum, Miseratione Divina Episcopus Tusculanus S. R. E. Cardinalis Ursinus Archiepiscopus Beneventanus. Omnibus verò Fidelibus, eam visitantibus Dominica proximiori supradictæ diei XXIX. Junii, ad quam Anniversariam hujusmodi consagrationis diem transtulit, ac in singulis ejusdem B. M. V., & prædictorum Sanctorum festis, centum Indulgentiæ dies perpetuò concessit.

N El Cap. XXII. del libro II. di questa Istoria si prosiegue la stessa materia delle Chiese consa-
fa.

sagrate fuor di Napoli ad onore di S. Gennaro, e nella pag. 265. si rapporta l'iscrizione posta nella Chiesa edificata al Santo Martire in Pozzuoli dalla Città di Napoli. Circa della quale devo avvertire, come ella fù composta da D. Gio: Paolo Sanfelice, uomo molto dotto, prudente, & erudito a chi fù dalla medesima Città dato il pensiero della fabbrica di detta Chiesa (a), quale essendosi dalla stessa nostra Città fatta abbellire nell'anno 1701., come ancor ivi abbiám rapportato, così il quadro maggiore, come gli altri più piccioli, furono dipinti dal virtuoso Cavaliere Signor D. Ferdinando Sanfelice, colla di cui continua assistenza, e direzione, trovandosi in detto anno Eletto, furon fatti, e perfezionati tutti gli altri ornamenti.

(a)
Siccome registrato si legge nella Cronaca manoscritta di detta Chiesa, che si conserva appresso i Padri Cappuccini.

Poco distante da Secondigliano Casale di questa Città di Napoli, vi è nella Campagna una antica Chiesetta dedicata a S. Gennaro, della quale si trova memoria nell'anno 1442. negli Atti della Visita fatta in tempo era nostro Arcivescovo Gaspare di Diano (b). Dopo per le continue guerre, succedute nel Regno, & anco per la peste, che grandemente l'afflisse, fù in tal modo abbandonata, e derelitta, che vi nacquero attorno quantità di erbe, e spine, onde appena ne apparivano le sole antiche mura. Accadde, che nel principio del passato secolo dimorava in detto Casale un Cavalier Napoletano, chiamato D. Giulio Cesare Moccia; quale essendo molto divoto del Santo, animò gli abitatori di esso a redificare la sudetta Chiesetta, il che furono prontissimi a fare, portando su le loro proprie spalle le pietre, e altri materiali necessari. Si ristaurò la Chiesetta, e vi si aggiunse ancora una picciola Sagristia con una camera di sopra, e vi si fecero altre comodità, acciò servir potesse per abitazione di un Romito, che di continuo vi stà,

(b)
Quali Atti si conservano nell'Archivio della Corte Arcivescovale di Napoli.

48 AGGIUNTE AL LIBRO II.

stà, & hà il pensiero di servirla, e mantenerla pulita . Alcuni anni addietro fù eretta in beneficio semplice, quale oggi possiede il Dottor D. Santolo Mattia Barbato figlio del Signor Domenico Barbato, quale per la gran divozione, che porta al Santo, vi fa celebrare in tutte le feste la Santa Messa, e vi hà fatte molte spese per maggiormente ristaurarla, & abbellirla, & in essa vi è ancora una Cappella nella quale si venera una miracolosa Image della Vergine Santissima detta delle Grazie, Il medesimo Domenico, ogn'anno nella prima Domenica del mese di Maggio, giorno consagrato alla festività della traslazione del corpo del Santo Martire, vi fa celebrare una sontuosa festa, alla quale vi concorrono tutti i Popoli di quei contorni, e dura il concorso per tutto il detto mese di

(a)
*Per relazioni avute, che
si conservano appresso di
me.*

Maggio. (a)

In Averfa Città otto miglia distante da Napoli, vi è un Collegio, seù Conservatorio di donzelle con una bella, e divota Chiesa dedicata a S. Gennaro . La di lei fondazione, come anche del detto Conservatorio fù fatta dal Signor Canonico D. Gio: Battista Lilla, e si principiò circa l'anno 1670. Abitano in essa da cinquanta persone, tra monache, educande, e servienti . Vi sono due Cappellani, & un Chierico, e Sagristano per servizio di detta Chiesa, nella quale si fanno frà l'anno molte feste, e particolarmente quella del Santo Martire, che si celebra con grandissima pompa, e straordinaria solennità. (b)

(b)
*Per relazioni avute
dalla detta Città, che
conservo appresso di me.*

Nelle pertinenze della Terra di Ottajano Diocesi di Nola, in un ampio, e spazioso podere, che vi possiede il Signor D. Ferdinando Sanfelice, si è dato principio dal medesimo ad una Chiesa dedicata a S. Gennaro, nelle di cui fondamenta dall'esemplare, e virtuoso Prelato Monsignor D. Antonio

nio

nio Sanfelice Vescovo di Nardò suo fratello (che mi hà favorito di molte notizie, delle quali mi sono avvaluto in queste Aggiunte), vi fù posta una lapide colla seguente iscrizione.

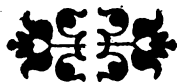
Deo, in honorem S. Januarii; Episcopi, & Martyris, ac S. Felicis Familia PP. D. Ferdinandus Sanfelicius Patritius Neapolitanus Anno Domini MDCCVIII.

Restarebbe di parlare in queste Aggiunte delle Cappelle, che in molte Chiese di varie Città, e luoghi si trovano dedicate a S. Gennaro; ma perche tal cosa mi riesce non solo assai malagevole, ma quasi affatto impossibile per la gran moltitudine di esse, per tanto tralascio di ragionarne. Voglio nondimeno rapportarne solamente quattro. La prima è quella, che stà in Roma nella Chiesa dello Spirito Santo a strada Giulia della Nazione Napoletana fabbricata con fini, e preziosi marmi con nobilissimi abbellimenti, con quadro del tanto decantato dipintore Luca Giordano, fatto fare dall'Eminentissimo Sig. Cardinal Ruffo, mentre era Primicerio della Congregazione di detta Chiesa, alla quale il nostro glorioso Pontefice Innocenzo XII. applicò molte rendite, acciò si potesse con maggior pompa, e solennità celebrarsi ivi la festa del Santo Martire suo Compatriota, e di più donò molti ricchi apparati per ornamento dell'Altare del medesimo Santo (a). La seconda si trova nella Chiesa Parrocchiale della Torre del Greco Casale della Città di Napoli, ed è quella appunto, che stà nella Crociera nel corno dell'Epistola tutta adornata di fini, & artificiosi stucchi fatti dal nostro Lorenzo Vaccaro, in cui si vede un famoso quadro del celebre dipintore Signor Francesco Solimena. La terza è nella Chiesa de' virtuosissimi Padri Certosini di S. Lorenzo della

G Pa-

(a)
Vedi D. Giuseppe Solimena nel libro intitolato Il Corteggio Eucaristico, lib. 9. cap. 2. §. 6. fol. 667.

Padula, ed è assai sontuosa, e bella, e nella festività del Santo Martire, vi espongono la sua Reliquia collocata in una vistosa statua di argento di mezzo busto, nella quale vi sono stati spesi da quattromila ducati in circa. La quarta, che non è ancor finita, è nella Chiesa di S. Martino de' medesimi Padri Certosini di questa Città di Napoli, quali per dare un chiaro attestato della gran divozione, che ciascun di essi, e particolarmente il P. D. Giuseppe Nardelli loro dignissimo Priore, portano al Santo Protettore, non badando a niuna spesa li fabbricano detta Cappella col disegno del Signor Domenico Antonio Vaccaro, e quando ella sarà compiuta, con ogni ragione potrà dirsi, che sia una delle più vaghe, ricche, e maestose, che in questa nostra Città ritrovansi. E vi si ammireranno molte cose singolari; specialmente il quadro dell'Altare, quale sarà tutto di basso rilievo rappresentante il Martirio del Santo, e ne' lati del medesimo, due statue assai belle, una delle quali rappresenta la Fede, l'altra il Martirio, e nelle mura laterali, quattro medaglie anco di basso rilievo de' quattro Santi Evangelisti.





AGGIUNTE
A L
LIBRO TERZO
DELL'ISTORIA
D I
S. GENNARO.



El Cap. I. del Libro Terzo di questa Istoria nella pag. 272. hò detto, che così nel Martirologio Romano, come in quello di Adone, Beda, & Usuardo, & anche nel Menologio de' Greci, il Martirio di S. Gennaro

stà notato alli 19. del mese di Settembre, e che in tal giorno dalla Chiesa Cattolica si celebra la sua Festa. Mi è pervenuto poi nelle mani l'antico Martirologio, attribuito da Cassiodoro, Valfrido, Beda, & altri, al Padre S. Girolamo, dato alle stampe la prima volta in Lucca l'anno 1668. da Francesco Maria Fiorentinio, e dal medesimo dedicato

G a

alla

alla santa memoria di Papa Clemente IX. con molte copiose annotazioni, & erudite osservazioni. In detto dunque Martirologio alli 7. del suddetto mese di Settembre ita notato il Martirio di S. Gennaro, & alcuni suoi Compagni con queste parole. *Benevento, Natalis Sanctorum Januarii, Festi, Acuti, Desiderii.* Alli 19. però dello stesso mese, in tal guisa registrato ritrovasi. *In Neapoli Sanctorum Januarii, & Ancii, &c.* Sù delle quali parole il detto Fiorentinio vi fa la seguente annotazione. *De Januario Episcopo, & Sociis egimus ad diem 7. Septembris, translatum ibi diximus ejus Corpus Neapolim post aliquot ab agone annos, & translationis, seu depositionis tempus hic recolì, non difficile est credere.* Da ciò che dice questo Autore chiaramente si raccoglie, ch'egli inclina à credere, che il Martirio del Santo sia succeduto alli 7. di Settembre, e che poi se ne celebra la festa alli 19. del medesimo mese, perche in tal giorno accadde la traslazione del suo Corpo in Napoli.

Ben sò che molte Festività de' Santi Martiri si celebrano dalla Chiesa, non in quei stessi giorni ne' quali patirono il lor Martirio, ma in altri, qual mutazione, o per dir meglio traslazione, hà soluto ella fare, o perche i giorni ne' quali essi morirono, si trovano impediti da altre maggiori Festività (a), come avviene in quelle della Decollazione di S. Gio: Battista, di S. Giacomo Apostolo, di S. Pietro in vinculis; o perche le traslazioni delle loro Sante Reliquie, furon fatte con tanta pompa, e solennità, che si refero più memorabili detti giorni nelle quali accaddero, che quelli della lor morte, o pure per altre cause, e ragioni rapportate dal Cardinal Pier Damiano (b). Che la traslazione del Corpo di S. Gennaro fù fatta da suoi Compatrioti da Pozzuoli in Napoli con solennità

(a)
Di questa cosa ne ragiona il P. Pagi nel to. I. della critica degli Annali del Baron. an. 67. n. 18. e 19. fol. 61.

(b)
In tratt. cui titulus est Dominus vobiscum cap. 15. e ne fa menzione lo stesso Fiorentinio nell' XI. preliminare ammissione al detto Martirologio fol. 48.

lennissima pompa, l'abbiam già detto in altro luogo di questa Istoria (a), ma ella successe nella prima Domenica del mese di Maggio, nel qual giorno si celebra nella Chiesa Napoletana. Sicche l'esserfi fatta menzione di S. Gennaro nel detto Martirologio alli 7. di Settembre, & alli 19. ancora, da ciò dedur non si può, che nel primo di detti giorni successe la sua morte, e nel secondo la traslazione del suo Corpo, come mostra di credere il sopramenzionato Fiorentinio, ma che altra ne sia stata la cagione, quale potranno andare investigando gli amatori delle sagre antichità. Nè trovandosi impedito il detto giorno settimo da altra maggior solennità, ne potendosi assignare convincente causa o ragione, per la quale se avesse potuto fare la traslazione di detta Festività; bisogna per tanto necessariamente conchiudere, che la morte del nostro Santo Martire successe alli 19. di Settembre, nel qual giorno in tutti li sopra accennati Martirologj sta notato il suo glorioso Martirio.

Nel medesimo Capitolo pag. 276. dico che in Napoli nel detto giorno 19. di Settembre si celebra la festa di S. Gennaro con indicibil pompa, e sontuosissima magnificenza; aggiungo ora come lo stesso si fa in Roma, benché non con tanta solennità, nella Chiesa dello Spirito Santo a strada Giulia della Nazione Napoletana; Ne devo lasciare di dire, come la festa, che ivi si celebrò del nostro Santo nell'anno 1698. fù onorata colla presenza di Papa Innocenzo XII. di santa, e gloriosa memoria; e gran mancamento certamente farei, se tralasciassi di riferire tutto ciò che all'ora avvenne secondochè lo rapporta D. Giuseppe Solimena colle seguenti parole. (b)

„ A dì 19. del medesimo mese coll'istesse narra-
„ te pompe di apparati, di musica, e di funzioni
Pon-

(a)
*Nel lib. 1. al Cap.
XIII. fol. 65.*

(b)
*Nel libro intitolato
Il Corteggio Eucari-
stico lib. 9. cap. 1. §. 6.
fol. 667.*

54 AGGIUNTE AL LIBRO III.

„ Pontificali in essa Chiesa (cioè dello Spirito
 „ Santo a strada Giulia della Nazione Napoletana) , fù celebrata la solenne festa del Glorioso
 „ Martire S. Gennaro (ch'è il Protettor Principale della Città, e Regno di Napoli). Si compiacque
 „ Nostro Signore di onorare questa festa , e la Chiesa colà portandosi al dopo desinare del
 „ Venerdì per la divozione del Santo . Nostro Signore ivi accertato, pur anche dagli occhi proprii
 „ di ciocche udito avea da altri , ne diede tal segno di lieto compiacimento , che in oltre d'onorare
 „ fin con plausi quanto osservò , fin dall' ora meditò di stabilire le funzioni di essa Chiesa
 „ con rendite competevoli . Indi a pochi giorni portandosi l'Eminentissimo Protettore da
 „ Sua Santità per li dovuti ringraziamenti , con brevi suppliche impetrò dal clementissimo animo
 „ di Sua Beatitudine già disposta la graziosa collazione di una Abadia , e di un beneficio nel
 „ Regno di Napoli , riportandone egualmente l'intenzione di nuove grazie maggiori , e di più
 „ convenienze alla Chiesa . Di questo fatto giugnendo a volo in Napoli la contezza : quella
 „ Città non capiva in se stessa pel gran contento , vedendosi con eccesso di tanti onori , e di tanta
 „ benignità favoriti dal suo gran Patrizio , e dal suo grande Arcivescovo , e del suo oggi massimo,
 „ & universal Pastore di tutta la Chiesa Cattolica . Ne diè l'umilissime grazie in nome di tutti
 „ alla benignità Pontificia l'Eminentissimo Signor Cardinal Cantelmo , da cui fù scritto a
 „ Nostro Signore una osservazione dignissima a sapersi , e fù , che nel giorno medesimo , quando
 „ Nostro Signore portossi alla visita della Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani per
 „ adorar S. Gennaro , quel glorioso miracolo della

„ della chiara liquefazione del Sangue del San-
 „ to, fu osservato in queste preziose Reliquie, così
 „ vivo per quel brillare di movimenti, e per co-
 „ lore vivissimo oltra il solito rubicondo, che
 „ venne interpretato per fausto presagio da tut-
 „ ti, continuando altresì il miracolo per tutta
 „ l'ottava. Con che risaputo il fatto di Roma,
 „ pensò tutta Napoli, che dal Santo si fosser da-
 „ ti con quel miracolo chiari segni del suo gradi-
 „ mento in esser visitata dal Sommo Pontefice la
 „ sua Chiesa, giacche il Sangue di S. Gennaro fa
 „ festa nel suo Altare di Napoli, quando un Papa
 „ Napoletano stà adorando la sua Image in
 „ quella Chiesa di Roma, da cui celebravasi con
 „ tal pompa il suo Natalizio. Ella dunque la det-
 „ ta maravigliosa liquefazione del Sangue del
 „ Santo Martire, osservavata assai chiaramente
 „ per quei luminosi cristalli, con più maraviglie
 „ del solito, parve a Napoletani una pruova
 „ chiarissima, anzi un liquido argomento, che
 „ all'ora dal Santo Martire, impetrata venne la
 „ grazia, che lo Spirito Santo movesse il cuore
 „ del Sommo Pontefice a sovvenire quella Chie-
 „ sa, che in avvenire potesse celebrar la festa di
 „ esso Santo, e proseguir tutti gli anni la solen-
 „ nità del presente nell'esposizione circolare del-
 „ le quarantore Eucaristiche.

A Ssai diffusamente ragiono nel Cap. II. pag.
 278. e seg. della Festa della Translazione
 di S. Gennaro, e della Processione, che far si suole
 nel Sabato antecedente alla prima Domenica
 del mese di Maggio; intorno della quale mi oc-
 corre aggiugnere, come di essa in due luoghi ne
 par-

56 AGGIUNTE AL LIBRO III.

(a)
Et è nel to. 3. nel ti-
tolo De Jurisdictione
nel discorso 100. nel nu.
1. circa il fine.

parla il Cardinal di Luca nelle sue dottissime Opere; nel primo de' quali dice così (a). *Et in altera (scilicet Processione) pro ejusdem Civitatis moribus, magna quidem pompæ, ac majestatis, quæ singulis annis in primo Sabatbo mensis Maii habetur in memoriam Translationis Reliquiarum S. Januarii primi illius Civitatis Patroni, & qua occasione præclarum illud renovatur miraculum, cujus Ecclesia mentionem habet in Sacra Breviarii legenda, in hujus Sancti commemoratione, quod (sunt verba præcisa) ejus Sanguis, qui in ampulla vitrea concretus asservatur, cum in conspectu Capitis ejusdem Martyris ponitur, admirabilem in modum colliquefieri, & ebullire, proinde atque recens effusus esset, ad hæc usque tempora cernitur.*

(b)
Qual è nel tomo 14.
nel titolo De Regula-
ribus nel discorso 20. nel
nu. 5.

Nell' altro luogo (a) questo Eminentissimo Autore dice, che in questa Processione si portano le Statue degli altri Protettori per maggior pompa della Festa, e per accrescimento della divozione de' Popoli, soggiugnendo di più, che i novelli Santi Tutelari parche in un certo modo vadino accompagnando, e facendo applauso al nostro Santo Martire, antico, e Principal Protettore della Città, e Regno. Ecco le sue parole: *Siquidem ista solemnitas Processio, fit solum, in bonorem, & commemorationem S. Januarii Primi Patroni, ac Translationis ejus Reliquiarum. Pro majori verò ejusdem Processionis pompa, illiusque Populi devotione, asportantur etiam aliorum Sanctorum Tutelarium Statuæ, tanquam per speciem, associationis, vel comitatus, vulgo corteggio, quem alii Sancti Tutelares recentiores faciunt Primo Tutelari, tanquam Principi in hoc genere.*

AL Cap. III. pag. 296. e seg., ove si parla de' Riti circa i Divini Ufficj ad onore di S. Gennaro, aggiugner devo, come essendo il Signor Cardinal Caracciolo nostro Arcivescovo divotissimo del Santo Martire, seguitando in ciò l'esempio degl'altri Signori di questa Famiglia, quali, come altrove abbiain detto (a) sono stati sempre ossequiosi verso lo stesso Santo, supplicò la santa memoria di Papa Innocenzo XI., acciò per accrescimento di divozione al Santo, compiaciuto si fosse di concedere, che il suo Ufficio si celebrasse con Rito doppio da tutta la Chiesa Cattolica, alla qual petizione benegnamente condescese il Santo Padre, siccome si legge nel seguente decreto.

(a)
Nel cap. I. di questo
lib. 3. fol. 275.

U R B I S , E T O R B I S .

SAntissimus D. N. D. Innocentius Divina providentia Papa XI. de consilio Eminentissimorum Dominorum Cardinalium Sac. Rituum Congregationi Præpositorum, habita die 14. Novembris proxime præteriti, supplicante Eminentissimo Domino Cardinali Caracciolo Archiepiscopo Civitatis Neapolis, ut cultus S. Januarii, Episcopi, & Martyris ubique Terrarum, augeretur, mandavit, ut festum prædicti Sancti Januarii, & Sociorum Mart., quod die 19. Septembris singulis annis sub ritu semiduplici ad banc usque diem celebratum est, jam sub Duplici celebretur. Idedque præcipit, ut ab omnibus tam Secularibus, quam Regularibus utriusque sexus, qui ad horas canonicas tenentur, in posterum Officium, & Missa de prædicto Sancto, & Sociis Mart., sub præfato Ritu

H

Du.

58 AGGIUNTE AL LIBRO III.

Duplici, in Vniversali Ecclesia^r recitetur, ac respective celebretur, & sub eadem die in Kalendario, Breviarii, Missalis Romani apponatur. Hac die 7. Decembris 1676.

V. EPISC. PORTUENS. CARD. CARPINEUS.

Loco ✠ Sigilli.

Bernardinus Casalius S. R. Congreg. Secret.

Di questa concessione della Sede Apostolica ottenuta ad intercessione del Cardinal Caracciolo, ne parla l'erudito Signore Abate Rondinino, nella sua insigne opera *De S. Clemente Papa, & Martyre, ejusque Basilica in Urbe Roma*, nella quale ragionando de' Signori Cardinali Titolari di detta Chiesa, fra quali viene annoverato il Caracciolo, così di lui scrive (a): *Sancti Januarii clarissimi Martyris, quem in Protectorem maximum, præcipuo cultu Neapolitani, & Regnicola venerantur; sub duplici ritu per Universum Orbem celebrari obtinuit.*

(a)
Nel lib. 2. fol. 397.

Nel medesimo Cap. 3. pag. 305. hò detto, che anticamente alli 13. del mese di Gennaio si celebrava nella Chiesa Napoletana la Festa con Vfficio doppio della traslazione del Corpo del Santo fatta dal Monastero di Monte-Vergine in Napoli, nel che hò preso abbaglio, poicche non altrimenti alli 13. ma alli 14. del detto mese si celebrava tal Festa, e si recitava il sudetto Vfficio. Credo bensì che la traslazione successe alli 13. siccome hò detto nel Libro Primo di questa Istoria (b), ma la Festa si celebrava alli 14. colla recitazione dell'Vfficio doppio, del quale parere è stato ancora il Padre Bol.

(a)
Nel Cap. 17. fol. 100.

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO. 59

Bollando (a) . Per molte altre diligenze da me fatte, non hò potuto pur anche trovare, la causa, & il tempo della dismissione di questa solennità, hò solamente ritrovato, come nell'anno 1633. ancora si celebrava , secondo che si legge in alcuni Vfficj stampati in Napoli in detto anno appresso Giacomo Caffaro , che si conservano in questa nostra Libreria, ne' quali hò due cose osservate: la prima , che le lezioni dell'Vfficio di detta traslazione furono di nuovo approvate dalla Sagra Congregazione de' Riti nell'anno 1625. secondo il decreto ivi impresso : la seconda, non esser vero quel che dice il Tutini (b) , che detto Ufficio , si recitava solamente nella Cattedrale , ma bensì in tutta la Città, anzi in tutta la Diocesi, siccome fù avvertito dal sopra menzionato Padre Bollando, e chiaramente si raccoglie dalla Rubrica del sudetto Vfficio , quale dice così . *Lectiones primi Nocturni de scriptura occurrente; In Cathedrali autem Ecclesia de Actib. Apostol. A Mileto, &c.*

(a)
In Actis Sanctorum
die 13. & 14. mens. Janu-
uar.

(b)
Nelle memor. di San
Gennaro fol. 126.

Devo similmente aggiugnere, come l'Orazione, & Antifone proprie, così del primo, come secondo Vespro, & al *Benedictus* dell' Ufficio del Santo, quali oggi si recitano nella Città, e Diocesi di Napoli, & in tutto il Regno, furono concedute nell' anno 1624. come appare dal seguente Decreto della Sagra Congregazione de' Riti, nel quale ritrovansi ancora, molte altre cose spettanti alla recitazione dello stesso Ufficio, & ottava . (c)

(c)
Questo decreto sta im-
presso nel fine dell'Ufficio
di S. Gennaro, & altri
Santi stampati in Na-
poli l'anno 1634. ap-
presso Giacomo Caffaro,

Sagra Congregatio censuit, concedendas esse in hoc Officio proprio, Orationem, & Antiphonas, ad Magnificat, & ad Benedictus. In primo Nocturno Lectiones de Sacra Scriptura huic Sancto proportionatas. Infra Octavam verò de Scriptura occurrente. In secundo Nocturno de vita ejusdem Sancti, ita ut totam seriem

60 AGGIUNTE AL LIBRO III.

comprehendant: Infra Octavam verò, vel eadem Lectiones recitentur, vel si malint Homilias Patrum de Communi Martyrum. In tertio Nocturno Lectiones in Evangelium, quod eo die S. Januarii recitatur. infra Octavam verò Homil. Patrum super eodem Evangelio, quæ semper variantur. Quo verò ad traslationem Sociorum Martyrum, qui eodem die S. Januarii occurrunt, servant Rubricas 20. Aprilis 1624.

FRANC. M. CARD. A MONTE.

Jo Bapt. Rinuccinus Secret.

R Agiono nel Cap. IV. delle Reliquie di S. Genaro, che in varii luoghi si conservano, e nella pag. 312. dico, come nella Chiesa Metropolitana di Benevento, se ne ritrovano alcune; aggiungo ora, come non solo in detta Chiesa, ma in altre ancora della medesima Città si venerano molte Reliquie del Santo Martire; onde con ogni verità dir si può che dopò Napoli, in niuna altra Città, ò luogo se ne trovan tante, quante ne sono in Benevento, e con molta ragione dovea ella essere arricchita del possesso di tanti preziosi tesori, per esser stato il Santo, suo Padre, e Pastore. Le notizie delle sudette Reliquie, mi sono state partecipate dal virtuoso Sig. Arcidiacono D. Giovanni di Nicastro, del quale hò fatta menzione altre volte in queste mie Aggiunte. Primieramente sotto l'Altare Maggiore del Duomo, si conservano alcune ossa di S. Gennaro, insieme con molti Corpi di Santi, & altre varie Reliquie, che vi fece riporre nell'Anno 1608. il Cardinale Arcivescovo Pompeo

peo Arigonio, che prima stavano in varii luoghi di quella vasta Basilica (a). Ma avendo voluto il Signor Cardinale Orsino odierno Arcivescovo colla solita sua generosa pietà rinnovare il detto Altare, & ornarlo di preziosi marmi commessi, ritrovò sotto di esso una gran cassa di marmo, entro della quale vi stavano tutti i Corpi, e Reliquie, che rinchiusa vi avea il sudetto Cardinale Arigonio, e particolarmente quelle di S. Gennaro, quali furon riposte in una cassettina di piombo, come anche l'altre in varie cassette sino al numero di venti, e dopò una solenne processione, furon collocate sotto lo stesso Altare, siccome si legge nella seguente iscrizione.

(a)
Come appare per istrumento rogato dalli Notai Carlo Frasca, e Girolamo Grasso, e lo riferisce Mario Viperà nella Cronologia degli Arcivescovi di Benevento fol. 181.

Frater Vincentius Maria Ordinis Prædicatorum Cardinalis Ursinus Archiepiscopus, infra scriptas Sanctorum Reliquias, à Pompeo Cardinali Arigonio Prædecessore, ex diversis hujus Principis Basilica locis die 23. Martii anno 1608. translatis, & in hac Ara Maxima in unum collectas, ipsa Ara graphicè restaurata, ac precioso marmore ditata, solenniq; habita supplicatione in XX Plumbeis capsulis reconditas die X. Novembris MDCLXXXVII. reposui v. 3.

I. SS. Barbuzi Episcopi Beneventani, Deodati, Festi Episcopi, & Confess. Hermolai, & aliorum. II. S. Epiphani Episcopi. III. S. Hermolai Martyris. IV. S. Pelagii. V. S. Adjutoris, Vincentii, Anastasii, Severi, Antonini, Justini, & Constantii. VI. SANCTI JANUARI EPISCOPI BENEVENTANI MARTTRIS, &c.

Oltre questa iscrizione, che scolpita si vede in marmo, il medesimo Signor Cardinale, ne collocò sotto il detto Altare un'altra incisa in una lamina di piombo, quale è rapportata da Monsignor Pompeo Sarnelli. (b)

(b)
Nelle memorie Cronologiche de' Vescovi, & Arcivescovi di Benevento fol. 163.

Nella

62 AGGIUNTE AL LIBRO III.

Nella stessa Chiesa Cattedrale in petto di una bella Statua di Argento, che nell'anno 1688. fece fare a sue spese il detto Signor Cardinale Orfino, vi sono due Reliquie di S. Gennaro, cioè un pezzo di osso, *magnitudinis unius digiti circiter*, siccome vien descritto nell'istrumento rogato dal Notajo Appostolico D.Marzio Lizza, alli 5. di Maggio 1692. qual Reliquia ebbe il sudetto Signor Cardinale dal Monastero di Monte-Vergine, quando come Delegato Apostolico lo visitò: e l'altra, è similmente un' osso, che insieme con altre Reliquie, fù ritrovato sotto l'Altare della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro de Trasseris della detta Città, e ne fù stipulato istrumento dal Cancelliero Arcivescovile.

In uno delle quattro nobili Braccia di argento tutte intorno arricchiti di vaghi fiorami anco di argento, che si framischiano tra Candelieri nell'Altare Maggiore del Duomo nelle principali solennità dell'anno, si venera un'altro osso di S. Gennaro.

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea del Seminario, si serba uno ossetto con ceneri dello stesso Santo Martire, & in quella de' Padri della Compagnia di Giesù, si custodisce un'altra Reliquia del Santo Martire.

Vna dell'antiche Chiese di Benevento è quella del famoso Monastero di S. Sofia, ove oggi vi abitano i Canonici Regolari del Salvatore, in essa vi è una Reliquia di S. Gennaro, meschiata però con quelle de' Santi Fesio, e Desiderio suoi Compagni. Questo Monastero è assai antico, essendo stato fondato dal Principe Arechi circa l'anno 758. & è molto celebre per varie cause, e ragioni, particolarmente per la gran quantità de Reliquie, che in esso si serbano, siccome fù avvertito dal P. Abate

te

te Vghelli (a), del quale ora è Abate Commendatario il sopra più volte mentionato Eminentissimo Signor Cardinale Orsino. La Chiesa parte cade, e parte restò affai lesionata dal tremuoto dell'anno 1688. e dopo esserò state le Reliquie altrove trasportate, e riposte in uno Armario, fù dal medesimo Signor Cardinale incominciata à rialzare da fondamenti con nuova, e miglior semetria, e compiuta la fabbrica, fù da lui consagrada nell'anno 1701. con intenzione di trasferirvi le Sante Reliquie; ma sopravvenuto l'altro tremuoto nell'anno 1702. di nuovo fù conquassata la Chiesa, onde dalla sua gran pietà è stata un'altra volta con molta spesa rifatta, & alli 21. del mese di Aprile dell'anno passato 1709. giorno di Domenica, con straordinaria magnificenza, e solennissima Processione, nella quale v'intervennero molti Vescovi, & Abati mitrati, & un numeroso Clero Secolare, e Regolare così della Città, come de' convicini Paesi, furono trasferite le dette Reliquie de' Santi Gennaro, e Compagni, e collocate dallo stesso Signor Cardinale in una Vrna di marmo vagamente adornata con pietre nobili di varii colori, sita sotto la mensa dell'Altar maggiore di detta Chiesa, insieme con ventinove vasi di altre Reliquie: & in due altre consimili Vrne poste su i due Altari minori della medesima Chiesa, vi furono riposti novantanove altri vasi di altre sante Reliquie in due cassette di argento con cristalli (b). Nè deve recar maraviglia alcuna, che in detta Chiesa vi siano tante Reliquie, mentre ne fù ella arricchita dal Principe Arechi, che come abbiain detto, la fondò, facendole trasportare da varii luoghi, e Paesi, come rapportano li Scrittori, & Istorici (c).

Nella Città di Roma nella Chiesa dello Spirito Santo à strada Giulia della Nazione Napoletana si con-

(a)
Nel tomo 8. dell'Italia
Sagra negli Arcivescovi
di Benevento nel principio.

(b)
Di questa così pomposa
Traslazione, ne furono
rogati molti strumenti, che
si conservano nella Cancelleria Arcivescovile.

(c)
L'Arcidiacono Vipera
nella Cronologia di Vescovi, & Arcivescovi di Benevento fol. 38. Monsignor Sarnelli nel libro della stessa materia fol. 39.

fi conserva una bella Reliquia di S. Gennaro, che fu donata dalla b. m. del Cardinal-Cantelmo, e si espone sù l'Altare della Cappella del Santo nel giorno della sua Festa in un vago Reliquiario di argento, che fece fare l'Eminentissimo Sig. Cardinale Acquaviva in tempo era Maestro di Camera della santa mem. di Papa Innocenzo XII. (a)

(a)
*Per relazioni avute da
Ministri di detta Chiesa,
che si conservano appres-
so di me.*

Nel Conservatorio di S. Gennaro della Città di Averfa, vi è un pezzetto d'osso del Santo Martire, collocato in una bella statua, che nel giorno 19. di Settembre con solenne processione si porta dal detto Conservatorio nella Chiesa del medesimo, nella quale si celebra una pomposa Festa. Nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce della Torre del Greco, & in quella de Padri Cappuccini della stessa Terra, si venerano due pezzettini di Reliquia di S. Gennaro.

Tra li celebri Monasterj de' Padri Certosini, viene annoverato quello di S. Lorenzo della Padula nel nostro Regno di Napoli, nella cui Chiesa si serba un pezzetto di Reliquia donata due anni sono dall'Eminentissimo Signor Cardinale Orsino Arcivescovo di Benevento, ed è riposta in una famosa statua di argento. Ne devo lasciare di riferire, come dopo essersi avuta detta Reliquia, fu portata processionalmente per detta Terra di San Lorenzo col concorso di tutto il Clero, e Popolo, implorando l'intercessione del Santo, acciò liberati l'avessero dalle pericolose infermità, dalle quali erano all'ora travagliati, e furono esaudite le loro orazioni, & ottennero la bramata grazia, perlocchè è grandemente ivi accresciuta la divozione verso del Santo Martire (b).

(b)
*Per relazioni avute dal
P. Maestro Moscato Do-
menicano Vicario Gene-
rale della Congregazione
della Sanità, per il di
cui mezzo ottennero i
detti Padri la sudetta
Reliquia dal Sig. Cardi-
nale Orsino.*

Essendo venuto nell'anno 1707. per ViceRè di questo Regno l'Eccellentissimo Signor Conte di Martiniz, & avendo osservato il miracolo della li-
quefa-

quefazione del Sangue di S. Gennaro in presenza della sua fagrata Tefta , & effendofi trovato prefente allo fpaventevole incendio del Vefuvio fucceduto alli 2. del mefe di Agofto dello ftello anno, dal quale fù liberata la Città di Napoli per interceffione del Santo ; fi accrebbe nel fuo cuore una gran devotione verfo del Santo, accompagnata da eftremo defiderio di avere qualche fua Reliquia, quale ottenne dall'Eccell. Sig. Duca di Gravina(a), da chi li fù trafmeffa fino à Praga Capitale del Regno di Boemia , & ivi nella Chiefa Cattedrale fù efpofta alla pubblica venerazione nella Cappella della Famiglia del detto Signor Conte , come apparifce da due fue lettere fcritte al fudetto Signor Duca, una fotto la data de' 19. Settembre del 1708. e l'altra delli 9. di Gennajo 1709. però quefta feconda capitò alle mani del Signor Duca avanti della prima, nella quale così li fcrive.

(a)
*Detta Reliquia colla
fua autentica l'ebbe il
Signor Duca dall'Emi-
nentiffimo Orfino fuo zio.*

„ E' veriffimo, come V. E. mi accenna nella fa-
„ voritiffima fua de' 25. del mefe paffato, che il Si-
„ gnor Domenico Pifari, mi habbia confignato
„ in proprie mani la pretiofiffima Reliquia di San
„ Gennaro gloriofo , mi reca però gran maravi-
„ glia, non aver V. E. ricevuta la mia rifpofta di
„ ringraziamento confignata al medefimo Signor
„ Pifari, non potendomi imaginare altra ragione,
„ fe non che forse egli non fia ftato più a tempo
„ d'inchiederla nella fua lettera, ficche non dubi-
„ to farà fequuto nell' ordinario fequente. Torno
„ di nuovo a testificare a V. E. con più fviscerati
„ ringraziamenti la mia confufione, & infieme in-
„ finite obbligazioni per quefto incomparabil re-
„ galo, che per appũto quefta mattina giorno del
„ Santo in quefta Chiefa Cattedrale è ftata efpofta
„ alla publica venerazione, doppo effer ftata ri-
„ conofciuta l'autentica da quefto Monfig. Arci-
„ vefcovo. I E nell'

E nell'altra de' 9. di Gennajo , così si replica dicendo . „ Con somma mia maraviglia , ed infinito rammarico , sento , che V. E. non abbia ricevuto avviso , di essermi stata consignata dal Signor Domenico Pifari l'infigne Reliquia del Glorioso S. Gennaro , colla quale V. E. mi ha favorito , quando non hò mancato punto doppo la ricevuta della medema , portarli i miei più cordiali , e fervidi ringraziamenti . Questi hò rinnovato in occasione della festa del medesimo Santo Glorioso , nella quale fù esposta la Reliquia alla publica venerazione nella Cappella della mia Famiglia in questa Chiesa Cattedrale con publicazione di esser dono da V. E. a me fatto .

E dopo la data , vi soggiugne le seguenti parole .

„ Se mi avesse potuto cascare in mente la perdita delle mie lettere ; avrei mandato uno espresso per ringraziar l'E. V. per un sì gran regalo , come è questo del Santo Glorioso Gennaro .

Credo certamente , che questa notizia sarà molto grata alli divoti del nostro Santo Martire , considerando , che le sue sante Reliquie , sono in Paesi da Noi tanto lontani , riverite , & adorate .

Non voglio lasciare di riferire , come nel Castello dell'Ovo , chiamato con varii nomi , che appresso de' Nostrali Scrittori legger si possono (a) , in una delle molte Chiese , che ne' tempi antichi in esso vi erano , penso , vi se venerava una Reliquia di S. Gennaro , secondoche raccogliersi può da certa Croce fatto a modo di Reliquiario , ivi ritrovata nell'anno 1608. attorno della quale vi erano queste parole . *Maio Abb. fieri jussit*, e sotto

(a)
Vedi il Capaccio nel
lib. 2. dell'Istor. di Nap.
nel cap. 3. fol. 404.

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO 67

to di essa si leggevano li seguenti versi. (a)

*Quisquis in hoc Templo steteris, quod limpha re-
fundit*

Aspice quale decus hic Majo contulit Abbas.

Petro, seu Paulo, Jacobo, vel Bartholomæo;

Sic Stephano primo levitæ, seu JANUARIO,

Martino, Stephanoque Papa, Blasio varietate,

Baptiste, Eugenioque, Chrisanto celitus alto,

Gaudia cui Christus, & dono dicito fiat.

(a)
Per notizie cavate
da manoscritti del Dot-
tor Pietro Vincenti se-
niore, rapportate dal
Sicola nella Viza di
S. Aspreno, fol. 55. par. 1.

Nello stesso Cap. III. pag. 314. coll'occasione, che ivi parlo di certa Reliquia di S. Gennaro, faccio menzione del pregevole uso degli Arcivescovi di Benevento di segnar le Bolle in piombo. Se tal uno curioso delle erudizioni Ecclesiastiche saper volesse le gran Prerogative della Chiesa Beneventana, e di quello Insigne Capitolo, potrà leggerle appresso l'Arcidiacono Vipera (b) l'Abate Vghelli (c), e Monsignor Pompeo Sarnelli (d), alcune delle quali, sono state da me rapportate nella lettera dedicatoria fatta al medesimo Capitolo nel libro intitolato L'HUOMO DEL CIELO della nuova impressione dell'anno passato 1709. e le stesse sono enunciate nella famosa Bolla della concessione delle Mitre fattagli dal nostro zelantissimo Padre, e comun Pastore Papa Clemente XI. nella quale si leggono ancora le seguenti notabili parole. *Capitulum Beneventana Ecclesia, antiquitate, & præeminentiis, nulli secundum* (e). Elogio molto ben meritato dal detto Capitolo, del quale fù Capo, e Vescovo il nostro Santo Martire.

(b)
Nella Cronologia del
detto Capitolo impressa
dopo la Cronologia de'
Vescovi, fol. 192. e
seg.

(c)
Nel tom. 8. dell'Ital.
Sagr. negli Arcivesc. Be-
nevent.

(d)
Nelle memor. Cronol.
de' Vesc. & Arcivesc. di
Benevento.

(e)
Bulla incipit Roma-
nus Pontifex. an. 1701.

NEl Cap. VI. pag. 325. si parla delle Medaglie impresse, & altri ossequj fatti da' Napoletani a S. Gennaro, e nella 329. ragione della Me-
I 2 da-

daglia fatta imprimere dalli Signori Deputati del Tesoro nell'anno 1707. per averci liberati il Santo da molti perigliosi disastri , che si temevano dover succedere nella Città , e Regno di Napoli, colla venuta dell'esercito Imperiale, e per aver preservata la stessa Città dall'incendio del Vesuvio occorso alli 2. del mese di Agosto del medesimo anno. Al che ora aggiungo, come con tali occasioni furono fatte al Santo Martire molte larghe elemosine, col danaro delle quali si fecero dodici Aquile di argento assai belle, ciascuna delle quali tiene su'l Capo una lampana, e furono collocate nella Cappella sotto la Tribuna del Duomo, ove giace il suo Corpo. Et ogn'una di dette Aquile tiene negli artigli un cartellone col motto alludente, alle sudette grazie, e beneficj fattici dal Santo, e sono appunto le seguenti. Nella I. *Sancto Januario Vindici*. Nella II. *Grati Cives*. Anno. *MDCCVII*. Nella III. *Concordia Parta*. Nella IV. *Bello Represso*. Nella V. *Patria Servata*. Nella VI. *Regno Pacato*. Nella VII. *Latitia Restituta*. Nell' VIII. *Vesuvio Coercito*. Nella IX. *Cinere Abacto*. Nella X. *Tenebris Disscissis*. Nella XI. *Ignis Restincto*. Nella XII. *Metu Propulsato*. Fanno menzione di queste Aquile poste in detta Cappella l'Abate Gio: Battista Poes nel suo memoriale Istorico, e l'Autore del Compendio Istorico dell'entrata de' Cesarei nel Regno.

A grande ossequio de' Napoletani verso S. Gennaro, attribuire anco devesi cioche essi giornalmente praticano, ed è d'imporre a lor figliuoli il nome del Santo Martire, tralasciando quelli de' loro Antenati, quasiche con avere in casa un figlio che tenga il nome di Gennaro, abbiano introdotto in essa il suo potente patrocinio. Ossequio ancor praticato da i Popoli della Città di

An-

Antiochia, verso il lor Santo Vescovo Melezio secondoche riferisce S. Giovan Crisostomo, così scrivendo (a). *Unusquisque filiolum suum appellabat ab illius appellatione: per appellationem existimans, unusquisque in domum suam Sanctum illum intrudere: Patresque, Avos, & Proavos, matres praetercuntes, B. Meletii (& Io dico B. JANVARII) nomen imponebant liberis quos pepererant.*

(a)
In Encomio ejusdem
Sancti allegato in 2.
Synod. Nicen.

Li Patrizj dell'Eccellentissimo Seggio di Portanova, per poter celebrare colla più grande, e magnifica pompa la Festa della Traslazione di S. Gennaro, che in giro per ciascun Seggio di Napoli, ogni Sabato avanti la prima Domenica del mese di Maggio si solenneggia; han fatto di presente diroccate infino a fondamenti molti palagi, e con questi il loro antichissimo Portico, & han dato principio a fabbricarne un altro, siccome si legge nella seguente pubblica scrittura.

Die vigesimo nono mensis Julii secunda Indictionis, millesimo septingentesimo nono, Neapoli, & proprie in infra scripto Templo Divae Mariae in Cosmodin à Constantino Magno olim constructo. Instante Magnifico Francisco de Urso scriba electo à secretis Patritiorum Portanova, contulimus. Nos ad dictum Templum Divae Mariae in Cosmodin, ibique asseruit mihi tanquam publico Tabellioni fuisse juxta idem Templum antiquissimum Porticum Comitibus per Patritios eosdem habendis destinatum, sed vetusti operis, & angustissimi atrii situm. Quapropter destinasse eosdem diruto vetustissimo illo, aliud à fundamentis excitare, eique operi faciundo Curatores statuissse Excellentissimos ejusdem Ordinis viros, D. Josephum de Ponte Flumaritium Ducem, D. Carolum Miraballo Ducem Campimellis, D. Carolum Capuano, D. Dominicum de Ligorio, quorum opera emptis vicinis aedibus, illisque solo aequatis, ipsi Porticui latior accessus, & atrium

con-

conspicuum patefactum esse, solumque paratum, in quo magnificentiori circuitu edificaretur. Eo majore apparatu, quod in eodem vestibulo Templi ipso Flumarentium Duce Sanctæ Mariæ in Cosmodin Sindaco Excitauritario procurante anno MDCCV. facies ipsius Porticui adversa, elaborato decore completa fuit. Cumque primus lapis in fundamentis perpetua memoria notandus, esset iniiciendus, convenisse eosdem Excellentissimos Curatores in eodem Templo, ibique quando novo operi faciendo manus adponendæ erant, & cujusque operis initium, auspiciisque à Deo Optimo Maximo, & Superis sit petendum, qui bona cuncta largiuntur, & quorum ope felicia, ac duratura construuntur, deliberasse precibus salutaribus prius fuis, edificio primum lapidem iniicere, ritu Sanctæ Romanæ Ecclesiæ servato. Quapropter eos curasse, primo, ut in Templo Divæ Mariæ in Cosmodin eorum patronatus (in quo ex pacto Clerici Regulares D. Pauli Decollati, familiam duodecim Patrum tenentur habere edituam, assidua Sacra factorum pro animabus Patritiorum Portanovæ) celebriora Sacra fierent, Spiritus Sancti gratiam implorantia in majore Templi ara. Cumque marmoreus lapis fundamento subternendus, adductus esset, in eo insculpta legebatur inscriptio ejusmodi.

PORTICUM

COMITIIS HABENDIS LAXIOREM,

ET SOLEMNIBUS D. JANUARIi SACRIS,

QUÆ STATIS ANNIS HIC CELEBRANTUR

VETUSTISSIMO DIRUTO

ORNATIOREM A FUNDAMENTIS EXCITAVERUNT

PATRITII A PORTANOVA.

ANNO A CHRISTI ORTU MDCCIX.

Asse-

Afferuit præterea esse in marmore ille duos loculos vacuos manufactos, alterum dextero, alterum sinistro latere, in quorum sinu ipsis Curatoribus jubentibus Patres Templi præpositi, has Sacras excuvias servandas reposuerint, scilicet Oreumata quamplurima D. JANUarii efficiem ostendentia, inscripto ejus nomine ex altera facie, & altera bis notis. SANCTUS DEUS, SANCTUS FORTIS, SANCTUS IMMORTALIS. Item cereas bullas ab Innocentio XI. Pontifice Maximo dicatas, Divorum Justinii, Theresiæ, B. Jacobi à Marca, & Martyrum SS. Redentii, Macarii, & Paschalis ossula, & vestis D. Bartholomæi frustulum. Hunc porro lapidem sacris hisce excuviis infarcitum, piis imprecationibus benedictum, ad locum ædificii incipiendi ductum, ipsam Excellentissimum Flumarentinum Ducem in fundamenta impulsisse, sparsis Missilibus Sacris in eadem, quibus D. JANUarii efficies armis instructa signabatur addito carmine ex ejusdem Excellentiss. Flumarentinum Ducis mente ad rem verso.

Armiger ante fuit, fidusque ad limina Custos. Et precibus iterum ad Deum fufis, ipsos Curatores eundem orasse, ut opus deinceps faustum, felixque esse permitteret. Quorum gestorum, ut memoria diuturna extaret, referri in mea publica Acta, posterorum monumento rogavit. Quapropter. Nos, &c. Unde, &c. Præsentibus opportunis.

Exstracta est præseus copia ab Actis Mei Notarii Francisci de Hieronymo de Neapoli, & in fidem meliori collatione semper salva, signavi requisitus.

Ne devo lasciare di rapportare, come i dottissimi Padri della Compagnia di Giesù di questo celebre Collegio Napoletano, per dare non solo alla nostra Città, ma a tutto il Mondo una evidente testimonianza della gran divozione, & ossequio, che portano a S. Gennaro, han fatto stabilimento dedi-

dedicarli ognitanto una pubblica , e solenne Disputa delle molte, che con straordinario applauso, e gran profitto ivi si tengono , & anco di fare varie erudite composizioni in lode del Santo ; e già da alcuni anni in qua l'han puntualmente eseguito , siccome apparisce da molte di esse date nobilmente alle stampe.

Da tutto ciò, che in questo Capitolo, e nell' Aggiunte ad esso abbiain rapportato , si fa assai manifesto, quanto in ogni tempo sian stati , e sono ossequiosi i Napoletani verso il lor Santo Compatriota ; onde parche in un certo modo facciano a gara, il Santo in defenderli, proteggerli, & ajutarli in tutti i loro bisogni , e necessità ; & essi in offerirli affettuosi tributi di ossequio , & venerazione , siccome fù molto bene avvertito da un grave

(a)
Che manoscritto si
conserva da Padri Capuccini del Convento di
Pozzuoli.

Autore (a) in tal guisa parlando *Hinc Neapolitani jure optimo nullum unquam grati animi obsequium omisere , quod non in spectatissimum sui Patronum impenderint ; neque ullus fuerit ubique Gentium locus , quem si , vel levem praeferat S. Martyris memoriam , non illum , Epitaphiis , Obeliscis , Aris , Templis , Xenodochiis , Monasteriis nobilitaverint . Diceret certare inter se , utri praestent officio : Neapolitani , cultus , & reverentia : JANUARIUM , Patrocinio , & quolibet beneficiorum tenore .*

Non cessiam® in tanto di continuamente implorare il Patrocinio del nostro Santo Martire , e pregarlo che voglia assisterci colla solita sua efficace, e potente intercessione appresso il gran Monarca de' Cieli , e con umile ossequio , e cordiale affetto , ciascun lo supplichi colle parole di un suo gran divoto (a) dicendogli . *SANCTE JANUARJ EPISCOPE , qui in fornacem ardentem injectus , ibi letus , & illaesus cum Angelis cecinisti , ac tandem blandientibus tibi bestiis , gladio percussus una*

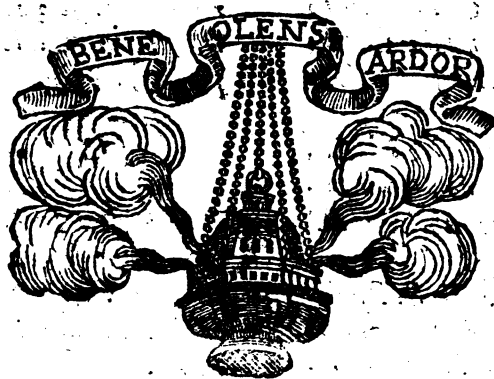
(b)
Questo è il P. Gio:
Nadaf della Compagnia di Gesù nel libro
intitolato Anni Celestis , &c. par. 3. fol.
222.

cum

DELL'ISTORIA DI S. GENNARO. 73

cum Sociis; post mortem erumpentes flammaram globos, & Vesuvio extinctis: cujus is qui in ampulla vitrea concretus asservatur Sanguis, cum in conspectu Capitis tui ponitur, mirabiliter colliquefiens ebullit. Obulliat Sanguis tuus apud Deum pro me, Tunc, vel maxime, quando meus hic sanguis torpore torpescit in venis, averte tunc ignem a me, torrentem non Vesuvij, sed incendii aeternitatis ignita. Amen.

IL FINE.



K

IN.

INDICE

Delle cose più notabili , che si
contengono in queste
Aggiunte.

A

Accademia degli O-
ziofi , dedica una
bella iscrizione a San
Gennaro 16.

Altare maggiore del Duo-
mo di Benevento , ri-
novato , & arricchito
di fini marmi dal Cardi-
nale Arcivescovo Or-
sino 61.

Antonio Sanfelice Vescovo
di Nardò , sommini-
stra molte notizie all'
Autore 49.

Apparizione di S. Paoli-
no fatta a Giovanni
IV. e non I. di tal no-
me Vescovo di Napo-
li 8.

Autori quali dicono , che
Napoli fu la Patria
di S. Gennaro 1. e seg.
Altri che parlano del
suo Sangue 21. e seg.
Altri che ragionano del.

la Cappella del Teso-
ro 32.

B

Beneventani offsequio-
si verso S. Gennaro
14. e 37. li fabbricano
molte Chiese 34. e seg.
li dedicano varie Cap-
pelle 35. e seg.

C

Canonico Lilla Fon-
datore della Chie-
sa , e Conservatorio
di S. Gennaro d'Aver-
sa 48.

Capitolo di Benevento go-
de molte prerogative,
e preminenze 67. enco-
miato da Clemente XI.
ibid.

Cappella di S. Gennaro
della Nazione Napol-
etana in Roma 49. al-
tra

I N D I C E.

D

bra nella Torre del Greco *ibid.*

Certosini divoti di S. Gennaro 50. *li fabbrica- no due fontuose Cap- pelle* *ibid.*

Chiesa edificata a S. Gen- naro in Roma 33. *in Napoli* 25. *e seg. in Be- nevento* 34. *e seg. in Cervinara* 38. *nel Feu- do di Terranova* 40. *e seg. in Senerchia* 43. *in Marcone* 43. *e seg. in Pietradi Fusi* 45. *in Secondigliano* 47. *in Aversa* 48. *in Ottaja- no* 48. *e seg.*

Collegio Napoletano del- la Compagnia di Gie- su offsequioso verso San Gennaro 71. *e seg.*

Conte di Martiniz rin- grazia il Duca di Gra- vina per averli man- data una Reliquia di S. Gennaro, quale fa esporre nella Cattedrale di Praga 65. *e seg.*

Costantino Imperadore e- difica molte Chiese in Napoli 29. *ma non quella di S. Gennaro ad Diaconiam* *ibid.*

D *Ecreto della Sagra Congregazione de' Riti circa l'Ufficio dop- pio di S. Gennaro* 57. *altro della medesima in- torno all'orazione, & antifone proprie* 59.

Duca di Gravina man- da in dono al Conte di Martiniz una Reli- quia di S. Gennaro 65.

E

E *Brei abitavano anti- camente in Napo- li* 9. *& in Benevento an- cora* 35.

S. Eusicete compagno di S. Gennaro, non fu Cittadino di Nola 6.

F

F *Amiglie diverse nobi- li devote di quei San- ti, quali sono stati del- la medesima lor proge- nie* 5.

Ferdinando S. Felice ba- cominciata la fabbri- ca di una Chiesa dedi- cata a S. Gennaro 48.

K 2 *a quel.*

I N D I C E.

à quella di Pozzuoli de' Padri Capuccini, hà donati molti quadri fatti da lui stesso 47.

Festa di S. Gennaro si celebra alli 19. di Settembre 52. quella della sua prima traslazione nella prima Domenica di Maggio 53. quella della traslazione da Monte Vergine in Napoli anticamente alli 14. di Gennajo 58.

G

S. Gennaro fu Cittadino Napoletano: 1. da Dio per Protettore di detta Città 13. la libera da tremuoti 14. e seg. la soccorre trovandosi in molta scarshezza di grano, & olio 15. dimostra quanto li sia à cuore il decoro, e la maestà della Chiesa Beneventana sua sposa anco dopo morte 20.

Giacomo Cardinal Cautelmo fabbrica uno Altare con abbellimenti

di marmo nella Chiesa edificata da S. Severo à S. Gennaro 27.

Giovanni di Nicastro Arcidiacono di Benevento, molto devoto, & ossequioso di S. Gennaro 14. somministra varie notizie all'Autore 34. e 60.

Giuseppe del Ponte Duca di Flumari, butta nelle fondamenta della fabbrica del Seggio di Portanova una lapide, nella quale vi erano collocate molte Reliquie de' Santi, & iscrizione ad onore di S. Gennaro 71.

I

Innico Cardinal Caracciolo ottiene, che l'Ufficio di S. Gennaro sia doppio in tutta la Chiesa 57.

Innocenzio XII. visita in Roma la Cappella di S. Gennaro nella Chiesa dello Spirito Santo della Nazione Napoletana 54. concede alla medesima una Badia, e

be-

I N D I C E . I

*Beneficio ibid. dona mol-
ti ricchi apparati per
servigio di detta Cap-
pella 49.*

*Iscrizioni à S. Gennaro
16.17.27.28.30.31.36.
38.49.70.*

L

Liquefazione del Sa-
gue di S. Gennaro
fuole esser presaggio di
lieti avvenimenti non
solo alla Città, e Re-
gno di Napoli, ma an-
co à tutta il Cristianesi-
mo 19. presagisce la
liberazione dell'assedio
di Malta ibid.

M

Memoria posta da'
Napoletani à San
Gennaro per aversli
liberati dall' incendio
del Vesuvio nell' an-
no 1707. alli 2. di Ago-
sto 17.

*Miracolo della liquefa-
zione di San Gennaro
fatto dipingere da Gre-
gorio XIII. nella Gal-
leria del Palazzo Va-*

titano 20.

N

Napoli Città assai de-
litiosa 3. conveni-
va, che fosse stata Pa-
tria di S. Gennaro ibid.
che il suo corpo si custo-
disse in essa 11.

*Napoletani impongono à
lor figliuoli il nome di
S. Gennaro 68.*

*Numero delle Chiese, &
Altari ~~sssi~~ consagrati
dal Cardinal Orsino
Arcivescovo di Bene-
vento 46.*

O

Orazione, & Anti-
fona proprie, quan-
do ottenute nell' Ufficio
di S. Gennaro 59. & seg.
*Ossequj de' Napoletani
verso S. Gennaro 68. &
seg.*

P

Patrizj del Soglio di
Portanova risabbi-
cano il loro antico Seg-
gio in forma più mac-
stosa, per celebrarvi

con

I N D I C E:

con maggior magnificenza la Festa della Traslazione di S. Gennaro 69. e seg.

Processione nella Festa della Traslazione di S. Gennaro 55. e seg.

Protezione di S. Gennaro di Napoli 13. di Benevento ibid. 6 seg.

R

Reggimento del Popolo la nobilitate, e ristaura la Chiesa edificata da S. Severo a San Gennaro 27. e seg.

Reggente Sanfelice quasi fondatore del Conservatorio di S. Gennaro nella strada di Monte Oliveto 31.

Reliquie di San Gennaro, che si conservano in Benevento 61. e seg. in Roma 64. in Aversa 64. nella Torre del Greco 64. in S. Lorenzo della Padula 64. in Praga 65. anticamente in una Chiesa dentro il Castello dell'Ovo 67.

Repubblica Napolitana ne' tempi antichi era

padrona di Amalfi di Sorrento, e dell'Isola di Capri 10.

S

Sanguie di S. Gennaro valevole a confondere l'ostinazione, e empietà di coloro, che ardiscono negare i miracoli 22. e seg.

Sangui di molti Santi, che si liquefanno in Roma, e Napoli 23. e seg.

Statua di argento di San Gennaro fuori del Cardinale Orsino Arcivescovo di Benevento 62. altra da' Padri Certosini di S. Lorenzo della Padula 50.

T

Traslazione del corpo di S. Gennaro da Pozzuoli in Napoli, non è vero, che fu fatta in tempo era Vescovo di detta Città Giovanni I. di tal nome 7. e seg.

Tutino notato 37. 59.

Vin-

I N D I C E.

V

V Incēzo Maria Car-
dinale Orfino incli-
na à credere, che Na-
poli sia la Patria di San
Gennaro 2. procura all'
Autore una Cronaca
scritta in lingua greca
4. divoto di San Gen-
naro 38. li consagra
due Chiese 38. e 46. ri-
pone sotto l'Altare mag-

giore del Duomo di Be-
nevento alcune Reli-
quie del Santo 61. altre
del medemo in una sta-
tua, e braccio di argen-
to 62. altre con solenne
processione trasferisce
nella Chiesa di Santa
Sofia 63. altra ne dona
a' Padri Certosini 64.
altra al Duca di Gra-
vina suo nipote 65.

I L F I N E.

THE JOURNAL

7

THE JOURNAL
OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
VOLUME 37
PART 1
1907

CONTENTS
PAGES
The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland
Volume 37
Part 1
1907
CONTENTS
PAGES
The Journal of the Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland
Volume 37
Part 1
1907

THE JOURNAL

Österreichische Nationalbibliothek



+Z169470205

Österreichische Nationalbibliothek



+Z169470205

Österreichische Nationalbibliothek



+Z169470205

